



INDICE

In comunione con la Chiesa

- *La vita consacrata e le sfide ancora aperte*
 "Per vino nuovo otri nuovi" pag. 2
- *Convegni:*
 - *"Alzati e va' e non temere"*
 - "Vocazioni e santità: io sono una missione"* pag. 4
 - *"Sono bambini, non schiavi"*
 - Un grido contro la tratta* pag. 6
 - *"Chiara e il privilegio dell'altissima povertà"*
 - Vivere al povertà in un tempo di precarietà e fragilità* pag. 8

Vita della Congregazione

- *Unite nel ricordo e nella preghiera...per la nostra Fondatrice* pag. 10
- *Visita della Superiora generale a Buyukada* pag. 12
- *Prime Professioni in India* pag. 14

Dalle realtà missionarie

- *All'Asisium ... una rievocazione tutta speciale di "ultima Cena"* pag. 15
- *Asisium in festa: la Madonna Pellegrina di Fatima è tra noi* pag. 17
- *Coraggio 'rosa': storie di donne che aiutano altre donne* pag. 20
- *Alla scuola degli anziani* pag. 21
- *Il Card Dieudonné Nzapalainga visita Maigarò.* pag. 22
- *La Provvidenza...si manifesta come gratitudine* pag. 24
- *Ad Harissa:per celebrare le apparizioni della Madonna di Fatima* pag. 27
- *Incontro di guide scout d'Europa in Italia* pag. 28
- *La settimana dei bambini a Tavannes* pag. 29
- *Dalla Lituania: Vivere la missione... in preghiera* pag. 30
- *Progetto doposcuola: "Cinque pani e due Pesci"* pag. 32
- *"Nati dall'acqua e dallo Spirito Santo"* pag.33
- *Contempale e annunciate* pag.35
- *La missione educativa della scuola* pag. 37
- *La famiglia, motore essenziale nella educazione dei figli* pag. 38
- *"Incontri con Cristo" - per studenti* pag.39
- *Come rinnovare il nostro entusiasmo missionario?* pag.40
- *Novità nella Vice-provincia " SS. Martiri d'Uganda"* pag.42
- *Attività apostoliche in alcune missioni dell'India* pag,43
- *Viventi in Dio* pag. 45

La vita consacrata e le sfide ancora aperte: “Per vino nuovo otri nuovi”

“Sentiamo la necessità di un nuovo inizio della vita consacrata”, così ha esordito il Card Joao Braz De Aviz, Prefetto della Congregazione per la vita Consacrata e le Società di Vita apostolica, aprendo l’incontro per la presentazione del Documento della Congregazione appena pubblicato: “*Per vino nuovo otri nuovi*”.



Il Documento presenta le linee orientative della Congregazione per la vita consacrata ed ha come icona il passo del Vangelo di Marco 2,22: “E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino spaccherà gli otri e si perdono vino e otri, ma vino nuovo in otri nuovi”.

Oltre al Card. João Braz de Aviz, Prefetto della Congregazione, hanno offerto il contributo della propria riflessione l’Arcivescovo Mons. José Rodríguez Carballo, Segretario della stessa Congregazione, Padre Sebastiano Paciolla, P. Bruno Secondin, teologo, P. Pierluigi Nava, Docente alla Pontificia Facoltà di Scienze dell’Educazione «Auxilium», P. Lorenzo Prezzi, Direttore della rivista ‘Testimoni’. Alla presentazione di tale documento nell’aula magna della Pontificia Università Urbaniana affollatissima soprattutto da religiose, hanno partecipato la Consigliera generale, Sr Bernarda Alvarez e la Segretaria, Sr Augusta Visentin.



Sr Nicla Spezzati, Sottosegretario della Congregazione e moderatrice dell’assemblea, ha chiarito che il Documento è il risultato della riflessione avvenuta nella ‘Plenaria’ del 2014 e del dibattito nato negli eventi organizzati nell’ambito dell’Anno della Vita Consacrata.

E P. Sebastiano Paciolla ha sottolineato che esso “è un libro estremamente semplice nella lettura e difficile nell’applicazione. Non è un processo che si conclude con la revisione delle Costituzioni, ma accompagna la vitalità della vita dell’intero Istituto”.

In comunione con la Chiesa

Nel documento riemerge con frequenza la parola “*Riforma*”, ed il Cardinale ha ribadito “*Siamo in un momento di riforma al cui centro è la persona di Cristo*”.

E il Segretario, Mons Josè R. Carballo, ha continuato: “*Se vogliamo che i nostri carismi restino attuali e la nostra vita parli ai contemporanei, occorre trovare strutture nuove...*”

Non è possibile conciliare vino nuovo con strutture obsolete che non dicono la freschezza e la bellezza dei nostri carismi, ma anzi che li rendono confusi e invisibili. Serve apertura mentale per immaginare modalità di sequela Christi profetica e carismatica, alla luce delle spinte di Papa Francesco ad una riforma continua della Chiesa”.

Ha aggiunto: “*È urgente praticare la spiritualità della comunione, cambiando modelli relazionali... La vita consacrata è chiamata ad una conversione delle strutture, a seguire con speranza la direzione segnata dal Concilio Vaticano II ed ascoltare l’invito del Papa ad essere audaci e creativi, a ripensare strutture, stile e metodi*”.



P. Bruno Secondin ha ripercorso il lungo processo della produzione del vino, con richiami alle immagini del Vangelo, per porre in evidenza che il cammino richiesto oggi alla vita consacrata.

È un processo impegnativo per la cura del ‘vino nuovo’ in ‘otri adeguati’ processo che si realizza attraverso: *la centralità della sequela di Cristo, la riscoperta della funzione carismatica e profetica della vita consacrata, la valorizzazione dell’umanità e della dignità della persona.*

E P. Lorenzo Prezzi ha concluso mettendo in evidenza il clima di libertà presente nel documento che dovrà caratterizzare sempre più la vita consacrata oggi.



Alzati, va' e non temere.
Vocazioni e Santità: io sono una missione

ROMA, 3 - 5 Gennaio 2017- Convegno nazionale vocazionale



Il Convegno nazionale vocazionale, con il quale, gli organizzatori si sono impegnati a far elaborare e approfondire ai 750 partecipanti provenienti da tutte le diocesi italiane e da una diocesi dell'Albania, la tematica dell'anno: *"Alzati, va' e non temere"*.

Memoria di un vissuto formativo

Il convegno Nazionale Vocazioni è il momento più importante che l'ufficio nazionale per la pastorale delle vocazioni organizza; occasione bella di formazione e di incontro per tutta la chiesa nazionale che nella gratuità, come il seme largamente sparso dal seminatore, annuncia il vangelo della vocazione.

Sono questi i destinatari e i protagonisti di questa tre giorni, chiamati a sperimentare il tema – slogan *"Alzati, va' e non temere"*: i direttori uffici regionali e diocesani della pastorale delle vocazioni con le loro équipes vocazionali, i rettori ed educatori dei seminari, gli animatori/ animatrici vocazionali e formatori/ formatrici degli istituti di vita consacrata, novizi/e, catechisti/e e operatori pastorali.

Anche la nostra Congregazione era presente con un piccolo gruppo. sr Bernarda Alvarez, sr Stefania Bandiera, sr Natalina De Nobili, sr Treesa Peedikaparambil, sr Gigi Mookenthottathil, sr Gina Desamparato, sr Petrona Chore, sr Francesca Fiorin, sr Mara Lorenzet

Il vademecum giornaliero è stato scandito da questa triade: *"Alzati, va' e non temere"*.

1. Il momento iniziale introdotto, in forma dialogica, da Mons. Nico Dal Molin, Don Andrea

Destardi e sr Francesca Palamà, ha "riscaldato il cuore e la mente" dei partecipanti che sono stati chiamati a lasciarsi provocare e mettere in piedi da quel Dio che ci ha creato ci ha amato e ora attraverso questa parola ascoltata dice e attende che anche noi viviamo questo *"Alzati, va' e non temere"*.



2. Il momento successivo il tema, *"La Parola, le parole e il cuore dei Testimoni di Dio"*, è stato sviluppato da Ylenia Fiorenza

In comunione con la Chiesa

e Don Emilio Salvatore con la metodologia della lectio biblica drammatizzata, sul libro di Giona. L'esperienza ha preso forma e movimento, attraverso la pièce teatrale, che ha tracciato volti e fatto incontrare sguardi che ci rivelano frammenti di santità nascosta nel quotidiano. L'atteggiamento, che ha potuto aiutare ciascuno di noi a far vivere e a prendere consapevolezza del proprio essere chiamati e del proprio fuggire le chiamate, è stato lo stupore e la meraviglia dell'inatteso.

3. *“Chiesa e vocazioni: il tempo della profezia, della missione e della speranza”*; è stato invece il tema della relazione di Don José Tolentino Mendonça. Il linguaggio creativo del relatore, le immagini inedite prese dal mondo profano laicale degli agiografi e degli



esploratori ci hanno permesso di rivolgere lo sguardo a Colui che ci chiama perché ci ama. Come scrisse Bonhoeffer Dietrich “nessuno possiede Dio in modo tale da non doverlo attendere. Eppure non può attendere Dio chi non pensa che Dio ha già atteso lui lungamente.”

Questa attesa, afferma don José, passa attraverso il viaggio, l'itineranza vissuta come gli esploratori che hanno il coraggio di tracciare nuovi sentieri.

4. *“Testimoni di una Chiesa marcata a fuoco dalla sua Missione”* è stato il tema del dibattito, Svolto con la metodologia della tavola rotonda: coordinata dalla dottoressa Facondo e nella quale sono intervenuti S.E Mons. Ottavio Vitale - Sr Alisia Vacas Moro - Odette Giuffrida -Stefano Rossi e Barbara Baffetti, preceduto dal passaggio del testimone da parte della diocesi di Viterbo alle chiese di Puglia che vivranno la 54 ° GMPV il prossimo 7 Maggio 2017



5. Significativi coinvolgenti sono stati la veglia di preghiera: *“dal pozzo ai sandali”* e il concerto: *“La vita live”* del Gen. Verde in cui siamo stati chiamati a rileggere il nostro incontro con il Signore, il solo che sa penetrare nella profondità il nostro cuore e darci risposte vere per la nostra sete di felicità. Ci siamo lasciati accompagnare laddove ogni discepolo viene incontrato da Gesù nella contemplazione quotidiana e nell'invio.



6. Gioia grande ha suscitato l'incontro in sala Nervi. *L'incontro con sua Santità Papa Francesco*, gioioso testimone, disarmante che ha confermato ciascuno dei presenti nell'ascolto e nell'invio vissuto senza timore *“Alzati va' e non temere.”*

“Sono bambini! Non schiavi!”. Un grido contro la tratta

IL GIORNO 8 FEBBRAIO, FESTA DI SANTA BAKITA, È LA GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA E RIFLESSIONE CONTRO LA TRATTA.



Per questo evento il 3 febbraio è stato organizzato un seminario di

Studio promosso da UISG e USG, in coordinamento con il Dicastero per la Vita Consacrata, il Pontificio Consiglio di Giustizia e Pace, il Pontificio Consiglio dei Migranti e Popoli Itineranti, l'Accademia delle Scienze Vaticane, Caritas Internationalis (CI), l'Unione Internazionale delle Associazioni Femminili Cattoliche (WUCWO) e il gruppo di lavoro contro la tratta della Commissione giustizia e pace delle Unione Internazionali delle Superiori e dei Superiori Generali (UISG/USG).

Vi hanno partecipato tutto il Consiglio generale e Sr Cristiana Basso che si trovava a Roma come membro della commissione coordinatrice per il prossimo capitolo generale.

Il seminario ha presentato riflessioni contro la tratta di persone dal titolo: *“Sono bambini! Non schiavi!”*. Sono intervenuti: i rappresentanti del comitato promotore della giornata mondiale di preghiera e riflessione contro la tratta, in particolare Sr Gabriella Bottani, coordinatrice di Talitha Kum, il Cardinale Tunkson, Prefetto del Dicastero pontificio.

Una mattinata molto interessante con molte sollecitazioni e testimonianze di impegno contro la tratta e per rifugiati.

Sr. Gabriella Bottani, smc Coordinatrice del Comitato Organizzatore della Giornata Mondiale di Preghiera e Riflessione contro la tratta di persone, ha delineato chiaramente la gravità del problema.

“Ufficialmente la schiavitù è stata abolita due secoli fa. Di fatto, non abbiamo mai avuto tanti schiavi nel mondo come oggi. Il fenomeno della tratta di persone, la schiavitù del XXI secolo, presenta caratteristiche proprie che la differenziano da quella storica: prima tra tutte l'illegalità. Elemento di continuità è essenzialmente il fattore economico, che trova nello sfruttamento umano una fonte illegale di lucro.

Gli elementi base, secondo le Nazioni Unite, sono azioni di: reclutamento, trasporto, trasferimento, l'ospitare o accogliere; i mezzi sono: minaccia, uso della forza, altre forme di coercizione, rapimento, frode, inganno, abuso di potere o di una posizione di vulnerabilità dare o ricevere somme di danaro o vantaggi per ottenere il consenso di una persona che ha autorità su un'altra a scopo di sfruttamento.

Le forme di sfruttamento sono: sfruttamento della prostituzione e altre forme di sfruttamento sessuale, il lavoro o i servizi forzati, la schiavitù o pratiche analoghe, l'asservimento, il prelievo di organi.

Quando parliamo di bambini, cioè di tutte le persone che non hanno ancora compiuto i 18 anni, i mezzi sono irrilevanti. Pertanto, affinché sussista il reato di tratta di minori basta che venga provato lo sfruttamento. La tratta di persone è “una delle più dolorose tra le ferite aperte presenti nel nostro mondo”, come ricordò Papa Francesco il 7 Novembre scorso.

La tratta è una ferita aperta per tutta la società, non solo per le persone che hanno sofferto direttamente la violenza di questo crimine. Riguarda tutti noi, mettendoci di fronte alla profonda crisi relazionale del nostro tempo, dove domina il maggior lucro, potere o piacere.

La gretta mentalità dello sfruttamento indiscriminato di tutte le risorse e della vita umana è come un vortice che risucchia e che perpetua relazioni violente e disumanizzanti, che distruggono il tessuto sociale e la vita.



Quest'anno desideriamo mettere a fuoco la questione della tratta nella prospettiva di bambini, bambine ed adolescenti. Negli ultimi anni i dati statistici, hanno infatti indicato un preoccupante e progressivo aumento di minori di 18 anni tra le persone trafficate, sempre più giovani. Questi costituiscono il 28% del totale delle vittime, delle quali il 20% di sesso femminile e l'8% maschile. I continenti che presentano una maggior percentuale di bambini, bambine e adolescenti tra le vittime della tratta sono l'Africa, l'Asia e l'America Centrale e Caraibi.

Bambine, bambini e adolescenti sono trafficati, come gli adulti, per lo sfruttamento sessuale, servitù domestica, lavori degradanti e pericolosi, matrimoni forzati, il traffico di organi o di parti del corpo, per atti criminali, accattonaggio e adozioni illegali.

Alcuni nascono da genitori in situazione di schiavitù per debito, e anche loro, sin dalla nascita, sono legati a questo debito e quindi costretti, fin dai primi anni di vita alla stessa situazione di schiavitù: come succede nelle miniere d'oro del Ghana o di coltane in Congo.

I bambini e le bambine sono il presente e il futuro della società. Loro ci ricordano che la nostra umanità ha bisogno di contrastare la cultura dello sfruttamento con il prendersi cura della vita, umana e della terra. Abbiamo bisogno di curare le ferite dell'indifferenza, della violenza, dello sfruttamento”.

In questa giornata il comitato promotore, rinnovando il proprio impegno a lavorare insieme contro la tratta di persone, chiede che tutti promuovano programmi e progetti che si prendano cura delle nostre bambine, bambini e adolescenti, agendo soprattutto sulle cause della tratta.



**“CHIARA E IL PRIVILEGIO DELL'ALTISSIMA POVERTÀ:
VIVERE LA POVERTÀ IN UN TEMPO DI PRECARIETÀ E FRAGILITÀ”**

E' il tema di riflessione offerto dal **MOREFRA nel Convegno organizzato ad Assisi dal 5 all'8 aprile 2017**. Un argomento alquanto attuale e interessante proposto alle 97 suore facenti parte dei Consigli generali e provinciali di varie congregazioni francescane (tra cui la nostra) che hanno risposto all'invito.

Alle relazioni impostate su tematiche scelte per un confronto tra “povertà ed economia”, ha fatto eco il lavoro di ricerca dei gruppi costituiti dai membri dell'assemblea stessa.

Il Convegno è iniziato con la Lectio biblica sul racconto di Noemi e Rut la cui storia di emigrazione, di penuria, di sorprese continue, fa pensare ai nostri Istituti segnati in tanti modi dalla “carestia”. La più evidente è quella numerica: il diventare poche, un piccolo resto, sperimentare la povertà economica soprattutto nel sostenere le opere, la percezione di non avere futuro...

La sfida che Rut ci lancia è sempre quella di fidarsi di Dio che sempre accompagna il cammino della vita e si rende presente come Provvidenza.

Rut, anche nei momenti più tragici, sceglie di rimanere fedele alla sua storia, l'abbraccia, l'assume personalmente... con tutto quello che essa porta con sé.

Questa testimonianza potrebbe essere utile per noi che conosciamo le nostre situazioni di precarietà e una storia attuale che si fa difficile... una storia, però, da cui Rut ci insegna a non separarci, ma, al contrario, ad abbracciare con decisione e coraggio... Essa implica il rimettersi continuamente in cammino, sapendo che Dio conduce tutto a buon fine. (Sr. Ombretta Pettigiani fmgb)



Anche Santa Chiara, si presenta come persona in cammino, attenta agli eventi quotidiani della sua vita. Seguendo, come San Francesco, le orme di Cristo, scopre la sua vita “sgomberata” da tutto ciò che appartiene al mondo e abbraccia la ‘povertà evangelica’ facendone

‘il privilegio’ unico che le consente lo spogliamento totale e liberante di sé per abbracciare Cristo. Anzi, la sequela evangelica, per Chiara come per Francesco, significa seguire Cristo povero e crocifisso: è solo per Lui che si può affrontare con coraggio la ‘spogliazione’ - ‘svuotamento’ di sé per essere riempiti di Cristo.

Nella Regola e nel Testamento è trasparente questa scelta di Chiara per la povertà: la finalità di tale opzione è solo l'appartenenza a Cristo. Così, il Carisma che Chiara ha ricevuto dallo Spirito definisce la sua identità nella Chiesa. (fra Marco Guida ofm)

In comunione con la Chiesa

Oggi parlando di povertà, i nostri Istituti, non fanno riferimento solo ai 'beni materiali', ma anche e soprattutto alla capacità di vivere mettendo 'in comunione l'esistenza', condividendo la fraternità e mettendo a disposizione di ciascuno ciò che serve per la vita di tutti.

Nella cultura odierna si parla di condivisione, di giustizia, di sviluppo, di diritti umani, ma poi emerge il rifiuto degli emigranti; si parla di fraternità, ma regna l'individualismo; si parla di pace, ma viviamo le separazioni. S. Bernardino da Siena sottolinea che *"Il bene comune è Dio che è comune a tutti"*. Questo è il primo bene da condividere. (fra Nicola Riccardi ofm)

Non si può certamente separare il luogo credente dalla vita. Occorre instaurare una nuova modalità nella nostra testimonianza e nel nostro servizio che deve rispecchiare, anche attraverso la povertà, la vita di fede. La prima forma di povertà, naturalmente, è la condivisione con i fratelli (e le sorelle di comunità): Gesù stesso ce l'ha mostrato quando "spogliò se stesso" per condividere la sua divinità, il suo essere Figlio con la nostra natura umana. Il bene vero mi fa carico del bene dell'altro: il bene comune si consegue nella carità. Purtroppo oggi si assiste ad una stagione di profonda influenza dell'economia sulla fede: il capitalismo è entrato anche nella Chiesa e negli Ordini religiosi: Templi (o Istituti) pieni di merci e vuoti di vita! Neppure la fede di solo consumo ci aiuta a camminare nella vita fuori dal tempio. E così muore anche la bella laicità della strada! (Prof. Luigino Bruni)

Alcuni interrogativi che emergono da questa semplice sintesi, possono far bene a tutte come verifica della nostra vita e discernimento saggio per cercare scelte vere e creative conformi alla nostra vocazione:

- Quali sono le idolatrie presenti nella nostra vita che impediscono la scelta primaria di Cristo?
- Noi che facciamo professione di povertà quali privilegi individuiamo nelle nostre comunità che certamente i poveri e la gente comune non ha a disposizione?
- Quali paure avvertiamo nell'affrontare l'avvenire con le risorse che abbiamo e quali scelte effettuare (personali e comunitarie) per rispondere con lo spirito del nostro carisma ai bisogni attuali dell'umanità?
- Come gestire la 'crisi attuale' delle nostre congregazioni in modo che sia occasione, invito e stimolo di creatività e di speranza?



Unite nel ricordo e nella preghiera ... per la nostra Fondatrice

Il 3 aprile 2017 è stato il centenario della morte della nostra Fondatrice Laura Leroux di Bauffremont. Facciamo memoria della sua Persona, di Lei così attenta nell' accogliere le buone occasioni, per gettare il seme di Dio che è germogliato e fiorito e ha dato vita alla nostra Famiglia di Francescane Missionarie del Sacro Cuore.



I misteri di Dio sono insondabili nella storia di ogni uomo; dove Dio passa rimane una traccia di luce che sboccia improvvisamente e prende vita; quella luce, nella sensibilità e intuizione della nostra Fondatrice, è stata accolta in un gesto di fervore. Nasce così il nostro Istituto, in quel luogo desiderato da lei e in quel tempo storico deciso nel piano provvidenziale divino.

Lodiamo e cantiamo al Signore, mentre celebriamo i “Cento Anni” della Nascita al Cielo della nostra Fondatrice Laura Leroux, e Lo ringraziamo profondamente, perché ha reso fecondo il seme “carismatico” della nostra Famiglia religiosa, sgorgata da lei che si è definita come “*un semplice condotto, un canale neanche di latta ma di terra cotta che si rompe a qualunque urto*”, ma uno strumento semplice che Dio, nella sua Provvidenza, ha scelto.

Concluderemo con gioia l'anno centenario il 5 luglio all'apertura del nostro 20° Capitolo Generale e quindi con la presenza di tutte le sorelle capitolari.

Attraverso il ricordo e la preghiera in questo anno, tutta la nostra Famiglia di Francescana e Missionaria, si sente più forte e unita, nel vivere la comunione della vita fraterna, nel rafforzare la preghiera universale, nel valorizzare l'appartenenza alla nostra Congregazione, nell'essere più cosciente di una fede profonda nella Provvidenza di Dio, avendo presente lo scopo della nostra Fondatrice.... di essere

SUORE TERZIARE FRANCESCANE PER LE MISSIONI APOSTOLICHE”.

Nella ricorrenza dell' Anniversario della nostra Fondatrice, rendiamo grazie anche a tutte le sorelle della nostra Congregazione: alle prime sorelle che hanno vissuto e ci hanno trasmesso il carisma con eroismo e fedeltà, a tutte le nostre sorelle che sono in paradiso, e che hanno scritto una bella storia di fedeltà al Signore lasciandoci una traccia da seguire, a tutte le sorelle, missionarie e francescane sparse nel mondo che danno testimonianza di Cristo che cammina con noi e non ci lascia mai sole.

Dalla Fondatrice ... eredità da custodire e tramandare

Ci sono eredità scritte, attestate da atti notarili, ma molto più ricche eredità non scritte, vissute, tramandate di generazione in generazione per custodire l'identità di una famiglia. Che cosa suscita in noi allora la memoria di Laura Leroux, nostra Fondatrice? Che cosa ci ha lasciato che non possiamo perdere? Rivisitare la nostra storia ci accompagna a vedere...la Provvidenza traboccare da un fragile vaso, da un semplice condotto di terracotta eppure tale da essere via per molte, passaggio di grazia per tante... Come dobbiamo essere grate alla nostra Fondatrice, alla sua inquietudine, alla sua ricerca travagliata e come dobbiamo lodare ciò che il Signore ha voluto operare non “nonostante le sue fragilità”, ma con esse!

La nostra storia è una continua celebrazione della Grazia di un Dio che non guarda “*ciò che guarda l'uomo*” (1Sam 16,7), ma vede oltre, provvede e rimane fedele. Che cosa avrà guardato Dio nel cuore della principessa de Bauffremont? Certamente – possiamo arrischiare a dire – il desiderio di una vita piena, il desiderio di Lui, non importa con quanta consapevolezza. E ha raccolto Laura nelle contraddizioni dei suoi giorni “ricchi” e “poveri”, come ha raccolto ciascuna di noi nei vuoti delle nostre esistenze, dove fremeva il bisogno di un di più, di altro.

Alla “misericordia” del nostro cuore Dio ha corrisposto con un amore gratuito ed esigente... ed è stato per ciascuna di noi un evento “inatteso”, uno stupore.

La prima eredità che la nostra Fondatrice ci ha lasciato è il desiderio, la passione, il sogno. Nei suoi fremiti di ricerca, di creatività, di desideri abbozzati, di intuizioni che cercano altri sentieri da percorrere, in un'inquietudine che a occhi soltanto umani potrebbe sembrare solamente instabilità, il Signore ha trovato un grembo per rendere fecondo un sogno ferito da tentativi falliti, da mancate approvazioni, da promesse disattese. Il sogno di questa giovane donna è stato tenacemente custodito da Lui... per ciascuna di noi, Francescane Missionarie del Sacro Cuore.



La seconda eredità consegnataci dalla nostra Fondatrice è la precarietà come grazia e come costante restituzione, come espropriazione delle garanzie, delle sicurezze umane, come contemplazione della Provvidenza di Dio. Laura era ricca, conosciuta negli ambienti che contano, eppure l'opera da lei intuita non si è fondata sulla ricchezza, non ha potuto rassicurarsi nella disponibilità dei beni materiali, ma la povertà ha forgiato la fede, la Croce ha chiesto la concretezza nella fedeltà dell'amore e ha orientato continuamente la storia alle esigenze evangeliche e alla radicalità di Francesco. Quale provvidenziale pedagogia spirituale possiamo cogliere in tutto questo! Quali criteri di valutazione ci vengono affidati – come parole carismatiche! – per l'oggi!

La terza eredità di cui siamo depositarie è l'anelito missionario che, accolto dalla sapiente e fedele tenacia del nostro Fondatore padre Gregorio Fioravanti, si è realizzato nel tempo in tanti cammini, in tanti spazi, là dove nella povertà e nel dolore c'era bisogno di occhi che riconoscessero la Croce e la possibilità – soltanto evangelica – di un Amore che abita anche i margini per redimere e salvare l'uomo. È intuizione originaria della Fondatrice l'invio alle genti, l'ampio orizzonte apostolico che conferisce ad ogni Francescana Missionaria del Sacro Cuore la fisionomia di una donna in cammino, aperta alla novità dell'incontro, fiduciosa e sollecita nel portare la pace e il bene, chiamata a scegliere i poveri anzitutto. Missionaria, dovunque si trovi, come esortano le nostre Costituzioni (n. 59).

Prima che di un movimento, si tratta di uno stile: di passione senza attaccamento, di dono ma anche di accoglienza di quanto ogni altro può insegnare, di letizia nello stare per via, appartenenti al Signore e a una Famiglia non a opere, successi, umane realizzazioni. Tutto questo passa e nel tempo si trasforma... ma il cammino non deve arrestarsi, gli occhi devono allenarsi a vedere, scoprire, esplorare con l'intelligenza del cuore. Siamo chiamate a stare sempre in viaggio come gli apostoli, per aiutare ed educare, per risollevarlo l'uomo nella dignità della sua vita... Se difendiamo con cura questa eredità così dinamica e mai rinchiusa... c'è sempre spazio di futuro!

«Lasciate fare il buon Gesù che così vuole purificare l'anima vostra dalla polvere del secolo; umiliatevi innanzi a quel maestro di penitenza, il serafico Padre S. Francesco, e chiedete con perseveranza, il suo vero spirito e il suo amore per la croce» (Fonti II, p. 27).

La Fondatrice ci indica in queste parole lo scrigno sicuro dove l'eredità preziosa di cui siamo responsabili può essere custodita non come un cimelio del passato, ma come fermento di vita a cui attingere quotidianamente: la preghiera e la sapienza che viene dalla Croce. Così che, camminando, di grazia in grazia, ci scopriamo non semplicemente piccole, fragili, poco numerose, anziane, malate, vacillanti, ma soprattutto minori, aperte sempre all'inesauribile possibilità di obbedire all'Amore, come siamo, con tutto quello che siamo... perché abbiamo contemplato meraviglie di grazia in fragili condotti di terracotta.

Visita della Superiora generale, sr Paola Dotto, alle sorelle di Büyükada – Turchia

Dal 24 al 29 marzo 2017, la Superiora generale sr Paola Dotto si è recata in Turchia per la visita canonica alla casa dipendente “Sant’Antonio” di Büyükada in Turchia.

Le sorelle della comunità sr Zita Gutang, sr Gigimol Mookkenthottathil e sr Miriam Oyarzo hanno accolto sr Paola con tanta gioia ed esultanza.

L’incontro di questi giorni con la comunità è stato un momento vissuto come un dono del Signore, con profonda gratitudine e apertura di cuore nel raccontare il cammino di presenza di questi 20 mesi di vita della comunità qui in Turchia.

Büyükada è l’ultima comunità riaperta dal Consiglio generale e quindi la visita di sr Paola è stata l’occasione per raccontare e condividere il percorso di vita come Francescane Missionarie del Sacro Cuore in terra musulmana.



La breve “storia” della comunità di Büyükada è piena di speranze, di fede nella presenza della Divina Provvidenza del Signore. È una fraternità che cammina fidandosi e affidando il proprio operare e la propria gioiosa presenza al Signore. I piccoli passi possibili che le suore riescono a fare in questa bellissima terra diventano espressioni d’amore verso tutte le persone che avvicinano.

Le sorelle, grate della visita di Sr Paola e della condivisione di questi giorni, sono felici perché certe che la loro presenza ha un valore significativo, credono profondamente nell’invio missionario che la Congregazione ha loro affidato e confidano nella testimonianza di vita fraterna.



Vita della Congregazione

I momenti più importanti della visita sono stati: la Santa Messa celebrata dal Padre Guardiano della fraternità di frati minori di Istanbul,

p. Eleuterio Makuta, nella cappella della comunità, la Santa Messa di domenica nella parrocchia di San Pacifico a Büyükkada. L'Eucaristia è il momento più importante della settimana per la comunità, perché soltanto una volta alla settimana il sacerdote può venire a celebrare.

Solo domenica 26 marzo sono venuti eccezionalmente p. Antonuan Duma, attuale parroco, con un frate amico inglese, p. George Smulski.



Sr Paola, durante la sua visita, ha incontrato anche il Vescovo di Istanbul, Monsignore Rúben Tierrablanca, al quale ha espresso la grande gioia di questa presenza e la grazia di aver potuto ri-



aprire questa missione che è tanto importante per la storia della nostra Famiglia religiosa.

La visita canonica si è conclusa con la visita alla fraternità dei frati minori di Istanbul; questi frati sono sempre vicini alle nostre sorelle e condividono molto tempo insieme; non potevano mancare quindi, le espressioni di gratitudine e di ringraziamento verso la fraternità con l'augurio di continuare a testimoniare con la propria vita ed essere sempre attenti alla presenza dello Spirito.



Prima professione religiosa in India

Dio è fedele alle sue chiamate. La chiamata di tutti noi è amare Dio che ci ha amati. Siamo chiamati da Dio a rispondere al suo amore divino e siamo preziosi al suo sguardo.

Il 10 giugno, le novizie

***Prasantha Ekka ,
Yesumani Kantipudi,
Jayasree Kantipudi,
Suman Ekka
Saritha Perumallappalli***



sono state consacrate a Cristo attraverso la loro Prima Professione Religiosa come Suore Francescane Missionarie del Sacro Cuore. Ci rallegriamo e preghiamo per le nostre nuove spose! La cerimonia si è tenuta nella casa del noviziato e la Celebrazione Eucaristica è stata presieduta dal Rev. Fr. Baby Ellikkal, Superiore Provinciale dei padri di S. Camillo.

La presenza delle suore di Congregazioni vicine, dei sacerdoti, delle sorelle della nostra provincia, dei parenti e amici hanno aggiunto “colore” alla funzione.

Siamo chiamati ad essere discepoli di Cristo. Ognuno di noi ha il suo percorso da seguire. Dio ha chiamato Mosè da un cespuglio ardente, Paolo è stato gettato a terra e ha sentito la voce di Dio, Pietro ha avuto una barca traboccante di pesci e la vita di San Francesco d’Assisi è stato un cambiamento da ciò che era amarezza prima della sua conversione, è divenuto dolcezza.

Mentre riflettiamo sulla chiamata di queste nostre sorelle, vediamo che Dio è fedele con loro. Circondati dalle suore della provincia “Holy Family”, dai membri della famiglia e di amici, hanno risposto a questo appello pubblicamente assumendosi l’impegno dei Voti di povertà, castità e obbedienza.

Nell’omelia il celebrante principale ha menzionato le qualità di un buon religioso e ha detto che ognuno di noi ha



una missione da svolgere. Ha incoraggiato le nuove sorelle ad avere passione per Dio e per l’umanità nella loro vita. Ha sottolineato che la vita di un religioso deve avere Cristo al centro e dobbiamo diventare strumenti reali dell’amore di Dio per l’umanità.

Ci congratuliamo con le neo-professe e promettiamo le nostre preghiere e il nostro sostegno. È stato un momento che ci ha fatto sentire la presenza dei nostri Fondatori Laura Leroux e Padre Gregorio e ha spinto il nostro cuore alla riconoscenza per il dono della loro vita. Abbiamo veramente sentito le preghiere e le benedizioni della madre Generale Sr. Paola e delle sue consigliere e di tutte le sorelle della nostra famiglia religiosa. E’ stato anche un giorno per ciascuna di noi per chiedere come possiamo diventare più fedeli nel seguire la chiamata di Gesù nelle nostre vite e vivere fedelmente la nostra vocazione. Preghiamo di avere la grazia di seguire Maria, Madre del Perpetuo soccorso nel dire Sì agli inviti quotidiani che Dio ci presenta nella nostra vita.

ALL'ASISIUM... UNA RIEVOCAZIONE TUTTA SPECIALE DI "ULTIMA CENA"

Il 12 aprile u.s. presso il teatro dell'Istituto Asisium in Roma, i bambini della scuola primaria hanno assistito ad un evento speciale per la sua realizzazione e per l'insolita composizione della "compagnia teatrale".



L'idea è parte del progetto didattico dal titolo "Un ebreo di nome Gesù", all'interno del quale viene presentata la figura del Messia, approfondendo la Sua provenienza culturale, il Suo background familiare, il Suo vissuto sociale.

Questa iniziativa, però, ha superato l'aspetto prettamente didattico ed è andata oltre: è stata rivolta alle famiglie. Per la prima volta la condivisione del progetto educativo è stata reale e concretamente vissuta.

Il maestro Simone Bosio, insegnante di religione presso la scuola primaria, con entusiasmo ha proposto l'idea di realizzare la rappresentazione dell'ultima cena di Gesù, capovolgendo il cast: non il consueto lavoro dei bambini per le famiglie, ma un impegno dei genitori per i propri figli.

L'invito è arrivato a tutti i bambini che si preparano alla prima confessione e alla prima comunione. Superata l'iniziale esitazione, uno ad uno, i papà e le



mamme si sono fatti avanti. C'era bisogno di una troupe di dodici apostoli, Gesù, Maria, le ancelle e i figli degli apostoli. Provvidenziale l'adesione del numero giusto di attori necessari per la realizzazione. Poche prove sono servite per coordinare lo

spettacolo, tuttavia in questi momenti il gruppo ha preso forma e lo spirito di condivisione e di aggregazione ha iniziato a concretizzarsi.

Il 12 aprile, data della “Pesach” celebrata dagli ebrei, il teatro era “tutto esaurito” di un pubblico insolito. Dietro il sipario gli attori sperimentavano l’emozione dell’adrenalina che paralizza ogni parte del corpo prima della messa in scena. Il maestro Simone ha presentato con poche parole spezzate da una evidente commozione. Finalmente il sipario si è aperto ed un tavolo basso è apparso al centro della scena. Uno ad uno, sono usciti tutti gli apostoli e per ultimo Gesù, accompagnato da sua madre Maria. L’atmosfera delicata, sottolineata da una musica di sottofondo, ha catturato il pubblico che attento cercava di riconoscere il proprio papà o la propria mamma tra gli attori. Questa volta, però, ogni bambino ha riconosciuto in quei volti il proprio genitore: ogni alunno ha sperimentato la propria appartenenza ad una comunità che nasce con una cena; la scuola e la famiglia si sono finalmente fuse e la dicotomia si è sciolta.

La rappresentazione ha seguito un copione conosciuto dalla maggioranza, alternando parti recitate a coreografie e canti: le ancelle hanno allestito la tavola con i cibi tradizionali ebraici, presentati ai bambini in platea che ne hanno anche “annusato” gli odori; Gesù ha lavato i piedi ai suoi amici, ha spezzato il pane ed ha istituito l’Eucarestia; i figli degli apostoli hanno fatto domande ed hanno imparato da Gesù; Giuda ha, infine, tradito il Messia...



Tutto è stato molto fedele alla tradizione ebraica e ai testi biblici; quello che ha fatto la differenza è stato lo spirito di condivisione di questo momento, è stata l’emozione che è passata attraverso gli sguardi e i gesti, è stata l’energia che viene solo dalla gioia di appartenere ad una comunità che aggrega e forma. Gli applausi e il silenzio sono stati testimonianza di un momento che è andato oltre la rappresentazione e la didattica, che ha toccato lo spirito di ognuno. Non c’è stata nessuna idea di tournée dietro, ma solo la condivisione di un Messaggio che è più grande di ogni altro messaggio.

Abbiamo sperimentato la gioia dell’appartenere ad una comunità che mette al centro lo stesso ideale. La meraviglia era negli occhi di chi riceveva e di chi donava.

Il 12 aprile, la nostra scuola ha celebrato la settimana santa sperimentando ciò che i Salmi ci annunciano: *“Questa è l’opera del Signore, una meraviglia ai nostri occhi”* (Sl 117,23).

Asisium in festa: la Madonna Pellegrina di Fatima è tra noi

In questo anno centenario delle apparizioni di Fatima, un grande evento ha coinvolto la comunità religiosa della Casa generalizia e la Scuola Asisium il 22 maggio scorso: il privilegio. l'onore di ricevere nella nostra cappella la visita eccezionale della *Madonna Pellegrina di Fatima*.

Con devozione, gioia, commozione abbiamo accolto noi tutti, suore e laici, bambini e ragazzi della scuola, la Madonna Pellegrina di Fatima, abbiamo sostato in preghiera nella cappella invocando la pace e tutto il bene del Signore per il mondo e per tutte le famiglie.



Ecco due belle testimonianze di questa giornata straordinaria: di una maestra e di una mamma della scuola.

“Le porte del cancello dell’Asisium si aprono e centinaia di bambini festanti spargono petali di fiori al passaggio della Madonna Pellegrina. È un regalo inaspettato che abbiamo potuto ricevere grazie all’iniziativa del maestro Simone, accolta con grande entusiasmo dalla comunità delle nostre suore e alla disponibilità di Don Dario Criscuoli, parroco di S. Alfonso Maria de’ Liguori, che in questo periodo ospita la statua itinerante della Madonna di Fatima.



“È così bella, maestra, che sembra una persona vera” mi dice un bambino all’orecchio.

Vivo il momento attraverso gli occhi emozionati dei miei alunni che cercano gli occhi delle loro mamme e le vogliono vicine in questa circostanza così insolita. Poi a un tratto tutti quegli sguardi, di bambini e di adulti, in un silenzio che diventa surreale, si uniscono e seguono commossi la breve processione che

accompagna l’ingresso della Mamma in chiesa.

Entriamo anche noi, accolti dal coro dei genitori della Scuola guidati dalla maestra Caterina e dalla dolce musica dell’organo. Tutti gli alunni, dalla scuola dell’infanzia al liceo, accompagnati da maestri e professori, partecipano, in alternanza festosa, ma composta, alla preghiera individuale e collettiva.



I fiori, che fanno tappeto alla Madonna, si arricchiscono delle preghiere che ogni bambino lascia ai piedi dell'altare.

Colgo negli occhi degli adulti presenti un'affezione ritrovata verso Maria. Molti le si avvicinano per toccarle il mantello e gli occhi si fanno lucidi per le preghiere silenziosamente espresse e donate al Suo Cuore Immacolato. Tanti, tornando indietro, si avvicinano al confessionale e attendono in preghiera il loro turno. Questo è il miracolo di Maria. La nostra Mamma ci chiama all'amore e alla conversione in modo semplice.

Oggi non si può fare lezione - penso fra me. I bambini sono allegri e chiedono di disegnare. Ne esce fuori un'esperienza ricca di colori e di luce. Poi scriviamo qualche pensiero sulla giornata. Ognuno dice il suo. Una bimba piange perché non vuole che la Madonnina vada via, cerco di conso-

larla quando un compagno le si avvicina e le dice: "Guarda che è solo la statua che va via, la Madonnina, quella vera, è sempre con noi".

Loredana Minnocci, maestra della I classe di scuola Primaria Asisium

Emozionante! Finalmente arriva nel nostro Istituto Asisium la Statua della Madonna Pellegrina di Fatima.

L'aria è densa di mille emozioni in questa mattina di maggio, occhi pieni di luce, visetti curiosi, centinaia di piccole mani che stringono cestini ricolmi di petali, gambette impazienti allineate lungo il nostro viale, voci allegre, tanta gioia ... sta arrivando la Madonnina! I nostri bambini della Primaria e della Scuola Materna sono in attesa insieme alle loro insegnanti, alle loro famiglie, alle nostre care suore, a noi del Coro delle mamme. Ci sono tutti, ma proprio tutti. E tutti in attesa. E poi la grande gioia: è arrivata!

Centinaia di manine salutano, i fazzoletti bianchi sventolano, petali di fiori vengono sparsi al Suo passaggio. Il Coro di mamme e la moltitudine di grandi e piccini riunita per questo grande momento di condivisione e di gioia, canta L'Ave Maria di Fatima. Ci avviamo in Chiesa. Sulla soglia le note e le parole



le dell'Ave Maria di Schubert, cantata dalla maestra Eleonora, ci investono travolgendoci, l'emozione diventa così forte che le gole si stringono, iniziano a scendere lacrime di gioia. Seguiamo la Madonnina carichi di emozioni, ognuno con il proprio bagaglio di vita, valigie leggere e pesanti, le gioie e i dolori si mescolano.

La nostra Cappella si riempie di Umanità. La moltitudine è ormai un unico corpo, un'unica Devozione.

La Statua viene posta ai piedi dell'Altare. Inizia la staffetta delle classi, degli insegnanti, delle nostre suore, di tutti coloro che sono intervenuti oggi, un flusso ininterrotto di persone che in tutta la mattina non si arresta. Tutti vogliono omaggiare la Madonnina.



Le classi degli alunni con ordinato rapimento sfilano in code; si sono uniti anche i ragazzi delle Medie e del Liceo; ogni bambino, ogni ragazzo depone ai piedi della Madonnina una preghiera.

C'è una luce perfetta che avvolge la Sua Statua, il volto della Madonnina trasmette Pace Amore Misericordia. Il Coro dei genitori canta, cantiamo per ore. Non si sente la stanchezza, ma Gioia Entusiasmo Amore.

La nostra Madre Celeste è tra noi oggi più di sempre. Siamo tutti rapiti, attoniti, svuotati ed al contempo colmati. Stamani esiste solo Lei. Viviamo questi momenti con l'intensità, la piena consapevolezza del Suo Amore e dell'Amore di Dio che ci avvolge. Ci saziamo della sua Grazia. Rimaniamo adoranti. Tutti.

Le ore trascorrono, ed il tempo concessoci si va esaurendo, la Madonnina deve riprendere il Suo viaggio. Di nuovo riuniti i bambini salutano e cantano. Ormai la processione è scomposta tutti si stringono intorno alla Madonnina lungo il breve tragitto. Tutti vogliono accompagnarLa

nel percorso. C'è Gioia e trasporto. La Statua è posta sulla vettura che l'accompagnerà verso la Sua destinazione. Guardandosi attorno si vedono visi rigati di lacrime e grandi sorrisi. La gioiosa commozione è ormai di tutti.

Ci prepariamo; i ricordi dei momenti vissuti si vanno già fissando nella mente e nel cuore. Ma ecco l'ultima grande emozione... riusciamo a sfiorarla con la mano, con un bacio... e la gioia esplose ancora una volta, più forte di prima. Le lacrime scendono, il cuore è gonfio d'Amore.

Centinaia di mani continuano a sventolare un fazzoletto bianco. La Statua si allontana. I bambini si avviano verso le loro aule, gli adulti si ricompongono. Ma i sentimenti provati per tutta la mattina sono troppo forti. Ognuno dei presenti, fortunato immeritevole spettatore, tornerà alla propria quotidianità più ricco e più consapevole dell'Amore della Nostra Madre Celeste, grato e riconoscente a tutti coloro che hanno reso possibile il passaggio della Statua della Madonna di Fatima nel nostro Istituto.

Francesca Travaglini, mamma della scuola Asisium, appartenente al coro



CORAGGIO ROSA *Storie di donne che aiutano altre donne* Istanbul

Il giorno 8 marzo l'Istituto Italiano di cultura di Istanbul – Turchia insieme all'Istituto Cervantes, ha organizzato una giornata per commemorare la giornata internazionale della donna. “Coraggio rosa” è stato il titolo di questa giornata dove sono state invitate alcune donne responsabili di ONG, volontarie e religiose, a raccontare la loro esperienza e a condividere sforzo e soddisfazioni di una vita dedicata ad aiutare altre donne, giovani, anziane, bambine, in difficoltà: anime, che nonostante le ferite, le paure, le umiliazioni non smettono di cercare una vita dignitosa. Esempi fulgidi di coraggio e resilienza.

In questa occasione sr Miriam Oyarzo, della comunità di Buyukada ha raccontato la sua esperienza in carcere visitando le donne straniere, ecco la sua testimonianza



“Sono sr Miriam Oyarzo, fmsc e vivo a Büyükada con la mia fraternità.

Da 1 anno e 4 mesi, visito le donne straniere in carcere a Bakırköy, una volta al mese, incontro in modo particolare le donne di lingua spagnola, provenienti, la gran maggioranza dal Latinoamerica.

Questo mio servizio, fortunamente non lo faccio sola ma con un'equipe: p. Eleuterio, sr Kayane e il pastore Ali.

Cerchiamo di portare un messaggio di SPERANZA; tra la sofferenza, solitudine, disperazione, tristezza e depressione che vivono queste donne private dalla loro libertà. Loro cercatamene, sono consapevoli di aver commesso un reato e vivono questa dura condanna ma cercano di creare dentro il carcere un sistema di VITA NUOVA, nonostante le grosse difficoltà che trovano, per esempio

- * la lingua: non tutte sanno parlare il turco né l'inglese,*
- * la convivenza: vivere con altre persone di diverse culture e lingue,*
- * la solitudine: è il sentimento più frustrante che vivono,*
- * senza la comunicazione: tante di loro non riescono a comunicarsi con la loro famiglia,*
- * l'impossibilità di ricevere visite: noi siamo le uniche persone che vedono dall'esterno.*



In questo tempo è nata in me la capacità di separare il male compiuto da loro (il reato) e il RESPIRO di speranza che noi cerchiamo di dare loro, il quale non deve essere soffocato da niente e da nessuno... quando noi andiamo loro, ci dicono: portate aria fresca, pulita, nuova e allegra.

Loro aspettano ogni ultimo lunedì di ogni mese: il bene, la misericordia, l'ascolto, una carezza, una preghiera... e

noi ascoltiamo le loro immisurabili richieste: scarpe, abbigliamento, bibbie, rosario... che non sono altro che un grido disperato per dirci: IO ESISTO.

Come donna e religiosa, sento una empatia molto forte verso loro, non vedo più donne che hanno sbagliato ma, donne che anelano a tornare a casa, ho conosciuto le loro storie, mi hanno aperto i loro cuori, mi hanno raccontato cosa le ha portate a fare ciò che hanno fatto, e riesco a leggere nei loro occhi il loro pentimento, la loro paura e quel vuoto che sentono... non essendo libere.

I primi mesi che andavo in carcere tornavo a casa carica di sentimenti confusi, e durante la preghiera della sera l'unica cosa che facevo era piangere, non riuscivo neppure a pregare.

La prima volta che entrai in carcere, durante l'incontro con loro ho tenuto tra le mie braccia una bambina appena nata che dopo qualche minuto si è addormentata. Uscendo dal centro penitenziario non riuscivo a togliermi dalla mente il volto della mamma e della bambina. Tornata a casa, le mie consorelle, entusiaste mi domandavano com'era andato ma, io non riuscivo a parlare... e durante il vespro sono scoppiata in lacrime, tanto che una mia consorella mi ha detto: "se tornerai così ogni volta è meglio che tu non ci vada più"; era preoccupata per me! Dopo tre o quattro mesi mi sono fatta forte, non per me ma per loro... sapevo che tornare faceva bene loro ma anche a me.

Entrare in carcere è anche una esperienza forte, attraversare ogni porta con il sistema di scanner oculare e sommettersi ai vari controlli, mi fa sentire che è lì dove devo stare a portare speranza e non togliere il respiro ma donarlo.

Il nostro lavoro non finisce solo il giorno della visita una volta al mese, ci sono alcuni di loro, che dopo usciti dal carcere, ci cercano per poter avere un appoggio, non solo materiale ma soprattutto morale.

Yohana è una ragazza boliviana che è qui tra noi, lei viene spesso a trovarmi a Santa Maria (Istanbul), per parlare e per sentirsi dire che ora è libera, che ora deve imparare a vivere come una donna libera, infatti dobbiamo accompagnare loro perché possano ri-imparare ad essere nuovamente LIBERI.

Yohana, da domani potrà tornare in Bolivia perché ha finalmente finito di firmare e ha terminato i lavori sociali, e tra pochi giorni potrà riabbracciare sua famiglia... ora finalmente ricomincerà la sua vera vita.

Grazie!"

ALLA SCUOLA DEGLI ANZIANI a Treviso

Una giornata di "scuola della vita": possiamo intitolarla così la giornata che i ragazzi del liceo vescovile S. Pio X di Treviso hanno vissuto nella nostra casa di riposo di Borgo Cavour con le anziane signore. Sì, le insegnanti sono state loro, le Ospiti, che li hanno accolti e hanno dato loro la 'lezione del-



la vita': raccontare le esperienze, ascoltare le domande dei giovani e dare loro risposte convincenti che servono per crescere e maturare, condividere giochi e feste... Tutto fa parte di una quotidianità che i giovani altrimenti non sperimenterebbero. I ragazzi sono venuti a conoscere le signore della Casa di Riposo il 26 gennaio. È stata una mattinata piacevolissima, i ragazzi si sono mostrati attenti e partecipi ad ascoltare ricordi e filastrocche delle signore.

Sotto la guida di Don Francesco che li ha accompagnati, hanno organizzato diversi giochi e hanno portato un giradischi per far ascoltare melodie antiche alle signore. Le hanno intrattenute tutta la mattina, festeggiando con noi i compleanni del mese di gennaio.

Tanti auguri a Adele, Giuseppa, Mariella, Resi e Assunta!!! Le signore sono rimaste entusiaste e attendono il prossimo giovedì quando verranno a conoscerle altri studenti della stessa scuola.

CANTICO DELL'ANZIANO

Benedetti quelli che mi guardano con simpatia.

Benedetti quelli che comprendono il mio camminare stanco.

Benedetti quelli che parlano a voce alta per minimizzare la mia sordità.

Benedetti quelli che stringono con calore le mie mani tremanti.

Benedetti quelli che si interessano della mia lontana giovinezza.

Benedetti quelli che non si stancano di ascoltare i miei discorsi già tante volte ripetuti.

Benedetti quelli che comprendono il mio bisogno d'affetto.

Benedetti quelli che mi regalano frammenti del loro tempo.

Benedetti quelli che si ricordano della mia solitudine.

Benedetti quelli che mi sono vicini
nella sofferenza.

Beati quelli che rallegrano
gli ultimi giorni della mia vita.

Beati quelli che mi sono vicini
nel momento del passaggio.

Quando entrerò nella vita senza fine
mi ricorderò di te.



Il Card. DIEUDONNÉ NZAPALAYNGA visita 'MAIGARÒ'

Grande gioia nella diocesi di Bouar il 18 febbraio; il primo Cardinale Msg Dieudonné Cardinale Nzapalaynga, è venuto a far visita a questa porzione del suo popolo.

Alcune zone in questi giorni hanno vissuto delle tensioni soprattutto nella zona di Bokaranga che si trova a 140 Km più a nord di Maigaro dove hanno bruciato la zona del mercato e ci son stati feriti e anche dei morti.

Anche a Niem e in particolare nella zona della sottoprefettura Yelowa, si sono vissuti momenti difficili. Molta gente ha perso la casa e i suoi poveri averi, tanti per paura si stanno spostando verso altri villaggi accasandosi da famigliari o conoscenti.

La sua visita ha voluto essere segno di dialogo, di rispetto, di pace. Nei vari villaggi dove è passato, si è fermato per un saluto e una parola di conforto.

A Bokaranga ha cercato il dialogo fra i diversi gruppi armati donando loro ascolto e attenzione. E' così che invece di arrivare a Maigaro alle ore 16 come da programma è giunto alle 18,45.



La gente e anche le nostre giovani non si sono stancate di attendere. Al suo arrivo faceva già buio, i fanali delle macchine hanno segnalato il loro avvicinarsi. Il Cardinale stesso conduceva l'auto e, una volta sceso, si è trovato accerchiato da una folla che gridava di gioia. Una voce forte ha invitato al silenzio. Le ragazze hanno potuto accogliere il cardinale con un canto di benvenuto e poi una ragazza, a nome di tutte, ha espresso il grazie per la sua venuta in mezzo a noi come messaggero di pace e riconciliazione.

Il Cardinale nonostante la giornata vissuta, la polvere della strada e il caldo ha saputo offrire un piccolo messaggio di speranza invitando le ragazze allo studio e al lavoro serio per il bene loro e del paese e invitando il popolo accorso a cercare il bene e la pace. Ha poi concluso con la benedizione che è stata coronata dall'inno della GMG 2016 cantato dalle nostre giovani, mentre il cardinale cercava di ritornare in macchina molta gente ha cercato di avvicinarlo e di toccarlo.

Ho avuto l'immagine di quando Gesù veniva attorniato dalle folle per poterlo vedere, toccare, per ricevere una grazia.

Una serata è stata riservata ai religiosi e ai sacerdoti che si sono recati stati nella cappella delle suore Clarisse per la preghiera dei Vespri, presieduta dal Cardinale che nella breve omelia ha invitato ad essere come i profeti, uomini e donne di speranza che vedono, al di là del buio creato dalla guerra,



i nuovi raggi di luce del giorno nuovo che verrà.

Dopo la preghiera ci siamo ritrovati per un momento conviviale dove con semplicità il Cardinale ha condiviso alcune delle sue esperienze di dialogo e di ricerca di pace con gesti concreti che portano all'incontro con chi, a causa delle armi, ci fa paura.

Sono spesso giovani senza meta, e cercano e chiedono dei padri e delle madri che sappiano accoglierli, attenderli.

Il nostro ruolo è di essere padri e madri per i giovani d'oggi per la gente che cerca, ma senza sapere dove andare e ci chiedono di essere presenti nonostante i loro sbandamenti, i loro sbagli, le loro cadute; occorre essere la mano che li fa rialzare.

Domenica 26 febbraio la visita del Cardinale si è conclusa con una solenne S. Messa a cui hanno partecipato anche le nostre ragazze che con gioia hanno cantato e danzato agitando il ramo fiorito che avevano preparato con sr. Antonella. All'offertorio le nostre ragazze hanno portato una tovaglietta da loro stesse ricamata. Un nuovo seme di pace è stato gettato nel cuore del popolo; possa con la grazia di Dio e la volontà dell'uomo portare frutto.

Sr. Alessandra Sartor

LA PROVVIDENZA ... si manifesta come GRATITUDINE

Mt. St. Francis - USA

Una mattina di fine Ottobre 2016, un gestore della compagnia che si occupava del riscaldamento per la nostra comunità "**Mt. St Francis**" di Peekskill è apparso nel mio ufficio con la notizia che quattro delle nostre otto caldaie per la casa non funzionavano più, e ha detto di non accendere il riscaldamento nella Cappella, poiché i tubi erano così vecchi che erano tutti arrugginiti e il vapore che emettevano stava corrodendo il fondamento in legno della cappella. Inoltre, sapevamo già che il portico posteriore al primo piano aveva fessure che facevano penetrare acqua che entrava nelle stanze dell'archivio e degli uffici e doveva essere riparato presto.

Mi è stato detto che queste riparazioni erano assolutamente necessarie ed il costo molto alto. Non avevo proprio idea di come avremmo trovato i soldi per assicurare che le sorelle avessero il riscaldamento per l'inverno ormai alle porte.



Mentre cominciavo a preoccuparmi, Sr Antonia mi disse: "*Basta fidarsi di Dio; Lui ci aiuterà*". Ho scritto rapidamente una lettera da inviare a tutte le 4.000 persone della nostra lista (di conoscenti, benefattori, ex studenti), stamparla e inserire una copia sulla nostra pagina di Facebook.

Uno dei nostri laici associati mi ha aiutato a creare un annuncio "*riscaldamento per le suore*" su YOUCARING, un sito dove avremmo potuto contattare altre persone che potevano contribuire a coprire il costo di questo enorme progetto. E così il programma di sensibilizzazione è iniziato rapidamente!

Subito la notizia si è diffusa mobilitando anche alcuni notiziari televisivi e radiofonici che ci hanno



contattato e sono venuti ad incontrarci. Prima ancora di renderci conto di che cosa stesse accadendo, abbiamo ricevuto lettere, chiamate, donazioni, sostegno e tanto amore e attenzione da ogni parte. Tante lettere sono pervenute con donazioni e meravigliosi tributi alle suore che hanno aiutato queste persone nel loro passato. Le persone che sono cresciute nella casa di San Giuseppe (orfanotrofio) hanno ringraziato le suore per essere state quelle madri amorevoli e affettuose che non hanno mai avuto. Gli ex studenti

hanno attribuito il loro successo nella vita alle nostre sorelle che hanno dato loro una solida educazione e hanno insegnato loro la fede facendo conoscere Gesù. Ecco alcune delle tantissime espressioni di gratitudine che ci sono giunte:

“La mia nonna era un’orfana che fu accolta dalle suore con le sue sorelle oltre 100 anni fa. Se non fosse stato per la generosità e la gentilezza delle sorelle, la mia famiglia non sarebbe esistita. Speriamo che questo piccolo segno di gratitudine sia utile nello sforzo di donare un certo comfort a queste donne che stanno compiendo l’opera di Dio”.

“Dio benedica le suore per tutto il lavoro meraviglioso che hai fatto nel nome di Dio. Ero una studente all’Accademia Ladycliff e non sarei la persona che sono oggi senza l’istruzione che ho ricevuto da voi”.

“Sono stato per 12 anni nelle scuole cattoliche e non ho mai conosciuto persone che hanno lavorato duramente come le suore. Voi eravate tutte molto ferme ma ricche di amore e avete dato un esempio di ciò che significa lavorare secondo dei valori. Sono un insegnante e cerco di vivere gli esempi che mi avete donato”.

“Mia nonna ... ha trascorso il tempo a San Giuseppe alla fine del 1800. Ha perso i suoi genitori. Anche se era luterana, la Madre Superiora era amica di sua madre e la portò a Peekskill”.

“Dio benedica le suore per tutte le buone opere che hanno fatto negli anni. Sanno ispirare le persone e mostrano cosa vuol dire vivere una vita ricca di significato”.

“A tutte le buone suore che vivono lì e che sempre hanno dato tanto e chiesto poco”.



Tra le tante donazioni, la più significativa per me è stata una busta chiara e senza mittente con tre banconote da 1,00 dollaro - un vero sacrificio, come l’obolo della vedova del Vangelo, da parte di chi ha forse donato più di tutti nel suo cuore.

Dio si stava prendendo cura di noi ad ogni passo di questa esperienza, facendoci percepire fortemente la Sua Presenza ed il Suo Amore attraverso tante persone. Abbiamo vissuto tante esperienze veramente commoventi e

“spiritualmente” forti!

Un nostro amico ha portato al convento un uomo che aveva lavorato presso una società di caldaie e questa società ha offerto una caldaia.

Quasi subito però ho ricevuto una chiamata da una persona che ha presentato un problema per la donazione di questa caldaia che ci era stata promessa: l’azienda non avrebbe dato la caldaia direttamente a noi perché eravamo cattolici e i cattolici sono discriminanti con gli omosessuali (secondo loro). Se avessimo trovato un altro gruppo non cattolico, avrebbero dato a loro la caldaia, e questi a loro volta ce l’avrebbero donata. Gli ho detto che non avrei più accettato la donazione. Questo era un affare disonesto e non avrei mai mentito su come abbiamo ottenuto la caldaia. Non avevo idea di come riuscire ad avere abbastanza soldi, ma non potevo accettare queste condizioni chiudendo gli occhi su qualcosa che era sleale.

Lo stesso pomeriggio, un uomo della nostra nuova società mi ha mandato un elenco di tutte le caldaie e delle macchine che necessitavano riparazione, e ha aggiunto che una società diversa dalla loro aveva voluto donare la caldaia per la Cappella.

Dio ha davvero un grande senso dell'umorismo! Avevo appena rifiutato la donazione di una caldaia da una società e ne ho ricevuta una da un'altra parte.

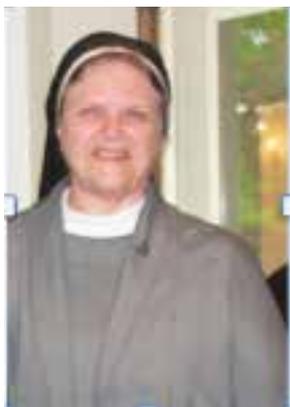
Alla fine di quella stessa giornata ho ricevuto una chiamata dall'amico che ci aveva presentato la donazione "subdola" della società. Mi ha riferito che quando ha detto al suo capo che avevo rifiutato la caldaia gratuita per essere coerente con i miei principi e valori, è rimasto così stupito nel vedere che ci sono ancora persone che agiscono con correttezza che ha deciso di darci direttamente la caldaia.

Quale lezione è stata per me di rimanere saldamente unita a ciò che è vero e onesto e non essere tentata di cedere alle vie del mondo!

Adesso è il mese di maggio. Abbiamo tutte le nostre caldaie e le macchine necessarie. Non abbiamo avuto il riscaldamento solo per qualche giornata durante questo inverno quando

le cose non erano ancora sistemate. Tutto è stato realizzato e grazie a quasi 2.000 persone che ci hanno aiutato nei nostri bisogni. Senza di loro non avremmo mai potuto portare a compimento questi progetti.

Coloro che ci hanno aiutato con la loro generosità, conoscono il significato della preghiera per la pace: *"È nel dare che si riceve ..."* Abbiamo dato la nostra vita al servizio di Dio e raccogliamo molte benedizioni; le persone ci hanno dato ciò che potevano permettersi e ricevono ora le benedizioni delle nostre preghiere quotidiane di gratitudine.



Nella mia lettera di ringraziamento ad ogni donatore, ho scritto:

Le nostre Costituzioni Congregazionali affermano: *"Le suore, come pellegrine in questo mondo, vogliono osservare il S. Vangelo sull'esempio di Francesco d'Assisi e custodire il patrimonio di virtù della loro famiglia religiosa: – fede nella presenza di Dio; – fiducia nella divina Provvidenza; – abbandono alla volontà del Padre;– abnegazione, carità e umiltà.*

Credo di poter parlare a nome di ogni sorella quando dico che le sfide degli ultimi mesi ci hanno costretto a riflettere su queste virtù. Nessun giorno passa senza esprimere la nostra gratitudine a Dio per aver portato così tante persone, come te, ad avvicinarsi a noi, non solo con il tuo aiuto finanziario... ma con le numerose parole affettuose, ricche di

incoraggiamento e di preghiera, suggerimenti che hanno veramente riscaldato i nostri cuori.

Dio è buono!"

Sr Laura Morgan

A HARISSA (Libano)

PER CELEBRARE LE APPARIZIONI DELLA MADONNA A FATIMA

Per celebrare i 100 anni delle apparizioni della Madonna a Fatima sono stati organizzati dei momenti particolari a Harissa, famoso santuario mariano del Libano.

Tutti i francescani del Libano con i loro vari gruppi hanno partecipato alla processione, alla Santa Messa e consacrazione della Famiglia francescana alla Madonna.

Anche noi, suore della comunità di Menjez siamo partite in autobus con una trentina dei nostri giovani della St. Francis Mission.

La basilica era piena ed era commovente vedere i saluti e sorrisi di noi tutti. Si sentiva

che c'era qualche cosa che ci univa. Lo spirito francescano animava tutta l'assemblea. Anche il vescovo Latino era presente (anche lui è francescano conventuale).



Alla fine della Santa Messa, il vescovo ha ringraziato le Suore di Menjez per essere presenti.

Al termine della celebrazione vi è stata la consacrazione della famiglia francescana alla Madonna di Fatima e poi tutti abbiamo fatto ritorno alle nostre case!

Per noi è stato un lungo viaggio di tre ore perciò siamo arrivate a mezzanotte, ma felici di avere vissuto tutti insieme lo Spirito francescano per qualche ora, unite nell'amore alla nostra Madre del Cielo che sempre ci protegge e cammino con noi.

Incontro di Guide Scout d'Europa in Italia

Bulgaria

Da qualche tempo faccio parte del gruppo guide scout della Bulgaria e con gli altri membri del gruppo abbiamo fatto una bellissima esperienza di arricchimento e di gemellaggio fra gli Scout della Bulgaria e dell'Italia.

Come è avvenuto?

Siamo stati spinti dalle parole di Papa Francesco ai giovani durante la Giornata mondiale della gioventù a Cracovia, dove il Papa ha invitato tutti a "Costruire ponti".

Abbiamo poi partecipato alle giornate di formazione di Guide Scout d'Europa in Slovacchia lo scorso anno.

Così abbiamo potuto creare nuove reti di conoscenze e scambio di esperienze nell'ambito della pastorale giovanile con i Gruppi di Scout.



L'interesse pastorale di seguire i giovani nella vita della Chiesa locale in Bulgaria, ci ha aperto le vie di nuove conoscenze con i Commissari generali: Marco Platania, Michela Bertoni, Don Paolo La Terra, assistente ecclesiastico d'Italia e Cataldo Pilato responsabile per i contatti con Bulgaria. Gli incontri con i Responsabili tra la Bulgaria e l'Italia, si sono svolti a Bologna, Firenze e conclusi a Roma, con lo scopo di aumentare i rapporti tra noi.

In concreto, dare la possibilità ai giovani di incontrarsi e di fare un cammino di valori umani e cristiani per la loro crescita e per il bene dei giovani che incontrano.

Ci auguriamo che, con l'aiuto del Signore, la nostra attività porti copiosi frutti positivi tra la gioventù.

Sr Elka Staneva



La settimana dei bambini a Tavannes (Svizzera)

“La settimana dei bambini” è una settimana di distensione, all’indomani delle vacanze di Pasqua, durante la quale i bambini di Tavannes, di Reconvilier e dei villaggi vicini si ritrovano da un lato per parlare della vita cristiana, dall’altro lato per partecipare a diversi laboratori proposti, sotto la direzione di un gruppo di animatori e di volontari. D’accordo con tutte le Chiese del luogo, questa settimana si svolge generalmente nei locali della chiesa protestante di Tavannes.



Quest’anno il tema dell’incontro era: “VIVA LA VITA- E’ PASQUA” e ha avuto luogo dal 3 al 5 aprile. 120 bambini dai 6 ai 10 anni vi hanno preso parte, accompagnati da 30 volontari di cui alcuni giovani. Se la maggior parte dei bambini sa cos’è la festa di Natale, necessariamente non sanno cos’è la festa di Pasqua. Durante la settimana si trattava di spiegare ai bambini il senso della festa di Pasqua, cos’è la risurrezione e come può essere vissuta dai cristiani.

La spiegazione teorica era accompagnata dalla pratica vissuta nei cinque laboratori messi in atto: la ginnastica, la cucina, la profumeria e l’espressione libera.



I



bambini si sono avvicendati e hanno fatto l’esperienza della vita vissuta nei laboratori.

La settimana dei bambini è organizzata dalle chiese locali: le parrocchie protestanti e la parrocchia cattolica, la Chiesa libera, La Chiesa evangelica Mennonite, La Comunità Evangelica di Tavannes e la Lega per la Lettura della Bibbia.

“Come ogni anno, noi suore della comunità abbiamo partecipato a questo incontro: Sr. Teresa tramite la preghiera e l’incoraggiamento, Sr. Deephi ed io, partecipando attivamente ai laboratori. Per noi è stata un’esperienza bella e ricca”.

*“Che il Signore sia lodato”
Sr. Inés Portugal*

Dalla LITUANIA:

Vivere la MISSIONE... in PREGHIERA

Convinte che la missione, come ci ricorda papa Francesco, si fa a partire dal fatto di stare “in ginocchio” e che il Signore apre sempre nuovi orizzonti di annuncio e di presenza, in quest’ultimo periodo abbiamo avuto modo di vivere con i giovani e con i parrocchiani tempi di intensa preghiera e di adorazione che si sono svolti negli ambienti della nostra casa.

Su invito dei vescovi lituani infatti abbiamo potuto organizzare ventiquattro ore di adorazione, lodare il Signore per il dono della Redenzione e per implorare pace e concordia per l’umanità intera. E’ stato un tempo intenso di grazia e di benedizione che ci ha uniti attorno a Lui Pane di Vita e Luce per il mondo.



E’ diventata ormai tradizione nella nostra vita di fraternità e di parrocchia trascorrere il pomeriggio della seconda domenica del mese alla presenza di Gesù Eucarestia per l’adorazione. Il susseguirsi incessante e numeroso dei parrocchiani che vi partecipano testimonia la sete di Dio e la forza trasformante dell’Eucarestia.



Ormai è tradizione anche l’adorazione eucaristica che mensilmente raduna i giovani della nostra parrocchia nella nostra cappella ed è tradizione l’ora di adorazione che le famiglie fanno i mercoledì sera nella nostra cappella. Sono momenti di grande intensità spirituale, di grande incoraggiamento e forte testimonianza per la nostra comunità.

A partire dall’esperienza del ritiro “Kairos” un gruppetto di

giovani delle città di Klaipeda e di Kretinga hanno sentito l’esigenza di ritrovarsi due volte al mese per condividere le esperienze, pregare assieme e trascorrere in gioia e semplicità la domenica pomeriggio. Sono proprio loro poi che hanno chiesto di organizzare delle adorazioni notturne, un’esperienza coinvolgente e che ha toccato e tocca profondamente il cuore di ciascuno.

Siamo infinitamente grate al Signore per questi doni preziosissimi, per tutte le persone che hanno trovato e trovano negli ambienti della nostra comunità un luogo di preghiera, di raccoglimento, di ascolto e di condivisione.

Il tempo di Quaresima poi è stato intenso di incontri spirituali a cui abbiamo partecipato o di cui siamo state le animatrici. Vorremmo citarne alcuni tra i più significativi.

E’ così che abbiamo accolto i giovani del Gifra di Klaipeda per un week-end – ritiro spirituale improntato sull’attualità e l’importanza della quaresima per san Francesco e per noi oggi.

Otto giovani guidati da frate Carlo Bertagnin OFM e da suor Beniamina, in un clima di raccoglimento e di silenzio, si sono confrontati sul Vangelo e sulle Fonti francescane e si sono impegnati a lasciare spazio a Dio nella loro vita.

Un gruppo di trentacinque persone adulte ha aderito all'invito di prepararsi alle feste pasquali partecipando al ritiro "TEC" animato da suor Danutė e suor Julija in collaborazione con il cappellano della scuola. Luogo di incontro: il centro di accoglienza per giovani che si trova a qualche chilometro da Kretinga. Altrettanti giovani si sono ritrovati il week-end successivo



per riflettere sull'importanza e sul significato vero dell'amore. Qui giovani fidanzati cattolici, coppie di sposi impegnati nella vita parrocchiale, sacerdote e suor Julija hanno testimoniato sui modi diversi di vivere l'esperienza del dono di se' e sul primato che Cristo ha nella loro vita. Celebrazioni eucaristiche, penitenziali, veglia di adorazione, canti, giochi, lavori di gruppo, condivisioni sincere hanno reso ancor più significativo ed arricchente il week-end che i ragazzi hanno definito: straordinariamente sorprendente e ricco.



Non sono poi mancati i ragazzi scout della diocesi di Telšiai che, sempre per prepararsi alle feste pasquali, hanno voluto ritrovarsi a Pakutuvenai per il ritiro spirituale invitando suor Julija e Suor Beniamina a guidare una delle giornate. Divisi in due gruppi hanno avuto modo di riflettere sulla persona di Cristo e sul loro impegno cristiano di testimoni del Signore morto e risorto là dove vivono e operano.

Ed ecco poi l'appuntamento degli alunni di quinta elementare del liceo francescano che si ritrovano per fare festa attorno alla Parola di Dio. Un pomeriggio dedicato alla conoscenza della Storia della Salvezza e alla lode al Signore per questo dono inestimabile. Canti, giochi, cruciverba, scenette varie: il tutto avvolto dalla gioia di alunni ed insegnanti e dal desiderio di condividere le conoscenze acquisite.



LODATO SII MI SIGNORE è quanto sgorga spontaneo dal nostro cuore.

Suor Beniamina, suor Danutė e suor Julija

PROGETTO DOPO SCUOLA: "CINQUE PANI DUE PESCI"

Quezon City -Filippine

Dal 2015 la comunità di Quezon City sta portando avanti il progetto dopo scuola, "Cinque Pane Due Pesci" destinato ai poveri bambini di Rona's Garden, una "zona squatter" situata nella periferia di Quezon City, Manila, dove le Suore FMSC svolgono il catechismo nella Parrocchia di Our lady of Pentecoste. Il progetto ha lo scopo di proteggere i bambini dalle varie e diverse forme di sfruttamento che li circondano.



Da circa vent'anni, le suore impegnate nell'apostolato parrocchiale, hanno preso contatto con la realtà sociale, hanno osservato e vissuto le situazioni delle famiglie che risiedono in questa zona depressa nella quale a soffrirne sono particolarmente i bambini poveri e innocenti.

Le Suore sono intervenute con il progetto: "Cinque Pani Due Pesci" che prevede un tempo di studio, di formazione, di esperienza fraterna, di gioco e della merenda, per aiutarli a crescere moralmente e spiritualmente con la consapevolezza della loro dignità di persone, create e amate da Dio.

Il progetto è destinato ai bambini dai sei ai dodici anni ed è un'opportunità per avere un costante contatto con le famiglie.

Appena tornano dalla scuola elementare, i bambini raggiungono il convento delle suore per poter giocare prima che comincino le attività e le lezioni. Questa situazione è comprensibile perché nelle loro case non hanno giocattoli né spazio sufficiente per giocare. Nel convento invece le condizioni sono ottime anche grazie agli aiuti dei benefattori.



Quindi prima di tutto, i bambini soddisfanno il loro desiderio ed esprimono il loro entusiasmo giocando e poi iniziano a svolgere i loro compiti aiutati dalle suore che stanno loro vicino e li incoraggiano a studiare bene per prepararsi al loro futuro. Li aiutano a sviluppare l'attitudine allo studio, li formano al corretto uso del tempo nel preparare e nel fare le attività in classe. Danno loro tempo e libertà lasciando che le menti siano capaci di prendere iniziative, di decidere e li incoraggiano a svolgere le attività creativamente.



Insegnano a pregare, a lodare e ringraziare il Signore per il suo amore e la sua benevolenza, per il cibo che viene loro dato, attraverso la generosità degli altri.

A conclusione delle attività, prima delle vacanze estive, le suore hanno offerto ai bambini una gita nella vicina piscina dove si sono divertiti molto. Hanno ringraziato il proprietario per aver dato il permesso di usare la piscina e aver donato una possibilità che altrimenti non avrebbero mai potuto avere.

Le suore FMSC della comunità di Quezon City esprimono la gratitudine al Signore e alla MISSIONE TAU-ONLUS presieduta dalla Sig. Sabrina Vivan che, con il suo personale e i vari associati, sostengono questo progetto che permette a questi poveri bambini di sperimentare l'amore di Dio attraverso la carità, l'affetto, la vicinanza costante di persone che li fanno sentire importanti.



“Nati dall’acqua e dallo Spirito Santo”

Ritiro spirituale dei Giovani Francescani di Albania

Per i Giovani Francescani di Albania, (RIFRA) è ormai un’attività consolidata dall’esperienza, l’appuntamento per cinque giorni di Ritiro Spirituale dopo la Santa Pasqua.

Ogni anno P. Nunzio Catania OFM, responsabile della Rifra, propone un luogo diverso studiando bene quale sia il più adatto alla riflessione, alla meditazione e anche al riposo, cercando tra le Comunità religiose in tutto il territorio albanese.

Quest’anno ha scelto il Sud ed è stato accolto dalle Suore Figlie di Cristo Re, che hanno una grande scuola a Gjirokaster, una cittadina bella, tranquilla che sorge su una collina non più alta di 300 metri sulla cui cima domina il caratteristico castello, meta di molti turisti che vanno scoprendo sempre più il valore artistico di tutta l’Albania.



Il ritiro spirituale si è svolto dal 19 al 23 aprile e vi hanno partecipato 30 giovani delle diverse Fraternità. Anche noi abbiamo sollecitato i nostri ragazzi che alla fine sono partiti e hanno affrontato un viaggio di sette ore. Erano accompagnati da sr. Dila.

Non è stato semplice ne' facile entrare nel clima del ritiro. All'inizio hanno sentito la mancanza delle cose che fanno tutti i giorni, la mancanza del telefono, la condivisione di tutto, ma la grazia ha lavorato nel loro cuore e piano piano li ha preparati ad entrare nel tema "Nati dall'acqua e dallo Spirito"

La figura evangelica che li ha accompagnati è stata la Samaritana al pozzo di Sichar: l'acqua, il peccato, la guarigione.

Hanno affrontato le riflessioni sulle loro morti quotidiane, le loro paralisi e hanno scoperto chi li ha aiutati a guarire e a risorgere a vita nuova. Le giornate erano state studiate e preparate con molta cura e i giovani si sono impegnati nella preghiera liturgica delle Lodi e del Vespro, nella Santa Messa, nell'ascolto delle meditazioni, nella riflessione di gruppo, nella condivisione, ma anche godevano dei momenti di fraternità che li hanno aiutati a crescere nella relazione, a godere del dono che sono gli uni per gli altri.

Il 21 Aprile, giorno in cui in tutta la Congregazione abbiamo rinnovato i Santi Voti, i giovani hanno vissuto una giornata più specificamente vocazionale, infatti sr. Dila, dopo aver presentato la Congregazione e la sua chiamata alla vita consacrata missionaria, ha rinnovato i Voti durante la Santa Messa. Tutto si è svolto in forma molto semplice, ma il silenzio, la serietà, la formula recitata in forma pubblica davanti alla Chiesa,

li ha toccati nel cuore. Raramente infatti i nostri giovani hanno la possibilità di fare un'esperienza simile. Hanno cantato, hanno lodato, hanno ringraziato il Signore e... si sono interrogati!

Ma i momenti più belli e più intimi sono stati quelli dell'adorazione notturna l'ultima sera. Sembra strano, ma per noi ormai è una verità

più volte verificata: i giovani di oggi che sono distratti da un mondo che non favorisce la vita interiore e sembrano lontani e assenti ai problemi dello spirito, davanti al Santissimo Sacramento rivelano una profonda necessità di silenzio, di solitudine, di contatto personale con Gesù tanto che con difficoltà si riesce a interrompere l'adorazione. Si dicono disposti a restare tutta la notte con Gesù Eucaristia.

Davanti al Santissimo era stato posto un braciere. Ciascuno dopo aver sostato in silenzio orante o aver pregato davanti all'Eucaristia, ha deposto un chicco di incenso a bruciare sul carbone ardente e il profumo che saliva e invadeva la cappella era segno della loro disponibilità a comprometersi per Dio e per il Vangelo.



Contemplate e annunciate!

Juniorato “Maria Immacolata” di Roma

Seguire il corso di francescanesimo “Contemplate e annunciate”, da novembre 2016 a marzo 2017, organizzato dal MOREFRA all’Antoniano, è stata per noi, sorelle del juniorato Maria Immacolata, una importante esperienza che abbiamo vissuto tutte insieme, motivo di condivisione all’interno nella nostra fraternità.

Fare questa esperienza insieme alle sorelle di altre congregazioni francescane, ha fatto maturare in noi un senso di appartenenza alla grande famiglia francescana e ci ha fatto sperimentare l’unità nonostante la varietà delle nostre spiritualità e carismi specifici.

È bello vedere come lo spirito di San Francesco abbia attratto persone di tutte le generazioni e come continui a farlo ancora oggi, affascinando molti giovani in tutto il mondo.

Partecipare a questo corso è stata una viva esperienza spirituale di incontro con il Signore, di cui siamo grate perché ci ha fatto riscoprire la bellezza della nostra spiritualità. Come una catena, dall’esperienza di San Francesco e Santa Chiara fino ai nostri giorni, continua l’esperienza di una vita di contemplazione e missione, elementi indivisibili anche nel nostro proprio carisma di FMSC.

Grazie al programma e alle varie riflessioni (che hanno approfondito il tema della contemplazione e missione sotto vari aspetti a partire dal fondamento biblico fino ad arrivare alla esperienza in San Francesco e Santa Chiara e alle applicazioni nei nostri specifici carismi) abbiamo potuto arricchire ed approfondire la nostra conoscenza su alcuni aspetti della spiritualità e vita francescana, in coerenza con il nostro cammino di formazione dello iuniorato. Ciò che abbiamo imparato siamo chiamate a viverlo praticamente a partire dalla nostra fraternità, primo luogo di missione per noi. Questa è la nostra responsabilità ora che abbiamo ricevuto così tanto.

È stato molto originale ed arricchente il tema sulle icone, le quali vogliono rappresentare la costante presenza di Dio tra noi, ciò è molto vicino all’esperienza di San Francesco, uomo vissuto incessantemente alla presenza di Dio.

Pellegrinaggio a Monteluco e allo Speco di Narni.



vissuta al pellegrinaggio con alcune parole:

**GRAZIA, BENEDIZIONE,
GRATITUDINE, PREGHIERA, INCONTRO,
CONTEMPLAZIONE.**

In conclusione di questo corso, è stato organizzato un pellegrinaggio ai luoghi francescani di Monteluco e Speco di Narni, domenica 5 Marzo 2017, prima domenica di Quaresima.

Abbiamo riassunto la nostra esperienza





Infatti è stata una vera esperienza di PREGHIERA intima e spirituale, una BENEDIZIONE per questa prima domenica di Quaresima. Già il canto delle lodi nel pullman, con la lettura, scelta appositamente per la giornata, della Trasfigurazione, ci ha introdotte nel vero spirito di questa giornata dono del Signore.



Abbiamo goduto della gioia dell'INCONTRO, di stare insieme e di sentirci unite nella semplicità francescana, come ci ha anche espresso il sacerdote all'inizio della Santa Messa nella cappella di Montelucio, dicendo che tutta la famiglia francescana si trovava lì riunita nella Celebrazione Eucaristica.

La semplicità dei luoghi è stata per noi motivo di riflessione sullo stile povero di vita di San Francesco e dei primi frati fino ad oggi (siamo infatti rimaste molto colpite dalla loro testimonianza di

vita e fraternità).

Abbiamo sentito la presenza spirituale di San Francesco mentre sostavamo nei luoghi in cui lui stesso ha vissuto e in cui preferiva rimanere nella contemplazione di Dio. È stata una vera GRAZIA anche il pensiero della sua sofferenza e della sua malattia che ci ha fatte sentire a lui vicine, avendo, come lui, solo il Signore nella mente e nel cuore.

Un vero pellegrinaggio di CONTEMPLAZIONE, giusta conclusione del percorso svolto quest'anno al francescanesimo, abbiamo infatti potuto fare esperienza di Dio, aiutati dalla natura, e soprattutto a Narni nell'oratorio di San Francesco e al Sacro Speco in cui il Santo si sentiva all'interno del Cuore trafitto di Gesù Crocifisso.

È stato forte il desiderio di preghiera e abbiamo ricevuto una grande ricchezza per la nostra vocazione, nel ritorno alle nostre radici e a ciò che ci ha attratte al Signore nello spirito francescano. Naturalmente la preghiera che ha arricchito il nostro cuore, si è allargata a tutte le suore della nostra congregazione, ricordando in particolare le sorelle anziane e ammalate.

Con cuore GRATO rendiamo lode al Dio Altissimo.



La Missione Educativa della Scuola:

LINEE GUIDA DALL'ARCIDIOCESI DI SANTIAGO

A Santiago del Cile, 18 aprile 2017 si è tenuto l'incontro dei Presidi e dei Rettori delle Scuole Cattoliche, come ogni anno.

In questo Incontro organizzato dalla Vicaria dell'Educazione di Santiago, hanno partecipato, dalla scuola "Santa Maria degli Angeli" in Santiago, Suor Mercedes Samaniego, vice Direttrice, la Signora Nancy Godoy, responsabile dalla UTP (Unità tecnica pedagogica), la Signora Cecilia Meza incaricata della Pastorale degli insegnanti; dal liceo "Madre Cecilia Lazzeri" hanno partecipato la preside, Marta Meza e Suor Claudia Muñoz vice Direttrice.

Ha introdotto la giornata il presbitero Tomás Scherz, Vicario per l'Educazione del Arcivescovato di Santiago, annunciando anche che l'Arcivescovo di Santiago il Cardinale Monsignore Ricardo Ezzati ha messo a nostra disposizione il documento delle "Linee guida per l'azione Missionaria della Chiesa di Santiago nell'Educazione", 2017-2020.



Sono Orientamenti ben pensati e possono essere mezzi ispirazionali per l'educazione nelle nostre scuole; sono una sintesi del cammino di ricerca e riflessioni concrete di questi ultimi anni e che possono offrirci nuove possibilità per costruire un'educazione inclusiva, espressione del nostro essere misericordiosi, ponendo al centro la dignità della persona, cercando il bene comune e il servizio di qualità, caratteristiche della nostra missione evangelica.

In queste linee guida, Monsignore Ezzati ci ricorda che il nostro Paese è coinvolto nei cambiamenti culturali che toccano le menti dei giovani, nel mondo globalizzato in cui viviamo, che molte delle nostre strutture e dei criteri che abbiamo ritenuto validi, oggi devono essere rinnovati per adattarsi alla missione della Chiesa nel contesto attuale.

Come Pastore, desidera intensificare l'orientamento verso le Comunità Educative e aiutarle nelle loro competenze professionali a essere in grado di trasmettere il cuore del Vangelo nella scuola dove gli ambienti siano accoglienti, allegri, e misericordiosi, segnati da un professionalità competente e innovativa che si trasformino in laboratori di umanesimo.

Importante è incentivare e orientare i nostri Centri Educativi a un processo profondo di riflessione verso la società attuale, le sfide che si devono affrontare, i paradigmi che si devono superare e la valorizzazione del nostro contributo nella costruzione sociale e culturale del Paese. La sfida è provocare cambiamenti nella educazione, rafforzando il senso trascendente della stessa, il linea con il rinnovamento della Chiesa, tramite la testimonianza di fede nel Signore Gesù Cristo.

L'Arcivescovo Ezzati fa sua la chiamata di Papa Francesco di vivere la "Misericordia del Padre".

La sfida evangelica di essere misericordiosi e di essere Istituzioni educative cristiane, sempre con le porte aperte, con la sua propria identità che significa incarnare con serietà le sfide di fronte a un contesto laicista.

Si propongono cinque sfide per fare un cammino di identità e qualità Educativa:



I sfida: La inclusione, che per noi deve trasformarsi in una possibilità di essere misericordiosi come Dio Padre. Dobbiamo avere gli occhi aperti alla realtà dei bambini e ragazzi che abbiamo nei nostri ambienti educativi. L'inclusione e l'attenzione nella diversità e valorizzare a tutti nelle loro differenze, creando spazi dove tutti possano collaborare.

II sfida: Promuovere la pedagogia del desiderio di Dio, della trascendenza. Ci troviamo di fronte a una politica sociale che dimentica la presenza di Dio. Come imparare assieme agli alunni a essere ricercatori di Dio? Come vedere che la propria vita è una benedizione e come promuovere una pedagogia centrata nell'esperienza religiosa e nella preghiera?

III sfida: Vivere la bellezza di essere un'entusiasta seguace di Cristo in una esperienza comunitaria, in spirito di fraternità di fronte a una realtà individualista, come proposta alle nuove generazioni per liberarli dall'individualismo affinché possano scoprire la vita come dono di amore.

IV sfida: Aiutare i giovani ad appropriarsi dei valori fondamentali della vita umana e cristiana. Sono i valori civici, morali, personali e sociali. Il processo educativo permette di rendere concreti i valori e ideali della persona, la famiglia, l'amicizia, la solidarietà, l'amore al sapere, all'arte, alla bellezza, alla contemplazione e alla responsabilità.

V sfida: accompagnare ogni giovane affinché possa maturare un progetto integrale, nella sua vita, di fronte agli altri e alla madre terra, nostra casa comune.

Come scuola Cattolica dobbiamo avere occhi aperti alla complessa realtà dei nostri alunni che accogliamo e guardare tutti con gli occhi di Gesù che è Misericordioso come il Padre e ci invita a vivere come Lui.

La famiglia motore essenziale nella educazione dei figli

Incontri Formativi per Famiglie e studenti

Scuola "S. Francesco d'Assisi" Quito - Ecuador

La famiglia gioca un ruolo fondamentale nella società e per questo abbiamo deciso di realizzare per i genitori della nostra scuola "San Francisco de Asís" della Arcadia, un incontro con la metodologia chiamata "Incontro per i genitori".

L'incontro è stato realizzato mercoledì 17 maggio 2017. I genitori hanno potuto ascoltare la testimonianza di Juan Hidrovo e Xiomara Moreno, una coppia di sposi che appartiene al movimento di "Rinnovamento Carismatico di Famiglie con Gesù" in Ecuador. Essi sono venuti a condividere la propria esperienza come padre e madre, la realtà di fede vissuta come famiglia e la proposta che la Chiesa ha offerto con l'Esortazione apostolica sull'amore nella famiglia, "Amoris laetitia".

La riflessione si è centrata sulle proposte della Chiesa riguardo alla famiglia in particolare sul tema dell'educazione dei figli che nel documento è presentato nel capitolo VII.

"I genitori incidono sempre sullo sviluppo morale dei loro figli, in bene e in male. Di conseguenza, la cosa migliore è che accettino questa responsabilità inevitabile e la realizzino in maniera cosciente, entusiasta, ragionevole e appropriata. Poiché questa funzione educativa delle famiglie è così importante ed è diventata molto complessa" (N° 259).

Il Papa ci domanda: "Dove sono i figli?" La risposta è data dallo stesso documento che ci aiuta a riflettere: "La famiglia



non può rinunciare ad essere luogo di sostegno, di accompagnamento, di guida, anche se deve reinventare i suoi metodi e trovare nuove risorse. Ha bisogno di prospettare a che cosa voglia esporre i propri figli. A tale scopo non deve evitare di domandarsi chi sono quelli che si occupano di dare loro divertimento”. (N°260).



I genitori devono stare attenti alle situazioni in cui vivono i figli, poiché i figli hanno bisogno della loro compagnia, dell'accoglienza, dei consigli, della vicinanza e soprattutto di sentirsi amati; i genitori sono i loro orientatori, devono sapere come gestire il proprio tempo libero e insegnare ad affrontare le difficoltà.

Lasciarli soli non fortifica la vita dei propri figli, piuttosto li allontana, nella ricerca di altre cose che impoveriscono la loro vita. Si deve manifestare l'amore ai figli e l'esempio deve parlare da sé.

È stato un giorno significativo per tutti i genitori, i quali hanno sentito la responsabilità di vivere meglio il proprio ruolo di genitori e sono stati contenti di condividere con altri le stesse preoccupazioni. Dio ci assista in questo impegno di dare il meglio ai nostri figli.

“Incontri con Cristo” per gli studenti

L'obiettivo degli “Incontri con Cristo”, preparati e divulgati da Padre Eduardo Levy S.G, è formare la persona e favorire lo sviluppo personale nell' ambito sociale, affettivo, psicologico, accademico, familiare, attraverso un' esperienza spirituale sana e gioiosa, con la possibilità di avere un incontro con Dio Amore che dà valore e senso alla loro vita.

Sono tre i momenti di questo incontro:

1. L'identità, cioè, chi siamo?.
2. Missione: curare la formazione della persona.
3. La visione: quello che vogliamo raggiungere come identità cattolica.

Questo programma di formazione è stata impostato per dare risposte alle necessità spirituali dei bambini, ragazzi, giovani o delle persone adulte che vivono l'incontro con Cristo nelle diverse tappe di crescita. Questi incontri sono di carattere pratico e comprendono temi, lavori in gruppo, giochi, momenti di riflessioni e preghiera, la Celebrazione Eucaristica o una liturgia, possibilmente in un luogo fuori della scuola.

Nell'anno appena trascorso, tutte le classi della nostra scuola hanno vissuto l'esperienza di questa attività di “incontro con Cristo”, dalla scuola materna fino al nono anno e sono state accompagnate dalle suore: suor Elizabeth Verastegui e Suor Crescence Mbezele, dai professori e da qualche genitore che ha collaborato come guida nei lavori di gruppo.

Tutti gli studenti, dai più piccoli ai più grandi, hanno vissuto questo tempo gustando la bellezza della grazia di Dio con gioia e amore fraterno tra compagni e adulti.



Come rinnovare il nostro entusiasmo missionario?

Incontro formativo a Nkoabang (Cameroun)

Le suore e novizie della Vice-provincia si sono riunite in Nkoabang per un incontro formativo di due giorni.

Il 1° maggio hanno riflettuto sul tema:

“Come rinnovare il nostro entusiasmo missionario come consacrata e francescana?”

Abbiamo iniziato la nostra giornata con una preghiera alla Vergine Maria introdotta da Mons Faustine Ambassa Ndjodo.

Il relatore ha poi iniziato la riflessione ricordandoci che questa è una giornata di rivitalizzazione (di ritorno alle origini) e di meditazione. Ci ha presentato il programma come segue: un tempo di lavoro personale e un altro di gruppo. Ha aggiunto che non vorrebbe che noi lo ascoltassimo come se lui fosse un campione di questo rinnovamento, come se fosse sufficiente parlare affinché questo rinnovamento si realizzi in pratica. Ci ha invitato a rientrare in noi stesse per vedere dove ci troviamo. Il suo ruolo è solo quello di aiutare e facilitare questo passaggio. Si tratta di un tempo di scambio nutrito di carità, carità nella generosità.



Dopo la sua presentazione, due punti essenziali hanno attirato l'attenzione: *il tema del rinnovamento e dell'entusiasmo.*

Cominciando dal secondo punto sopra citato, egli definisce l'entusiasmo come un sentimento che si esprime a partire da una situazione di distensione.

Ha continuato il suo discorso dicendo che quando qualcuno è disteso, manifesta il suo entusiasmo. Ad un livello ordinario, l'entusiasmo fa pensare alla gioia che accompagna una azione, al desiderio di fare bene e di

continuare a farlo. Fa pensare ad un ottimismo che minimizza le difficoltà, a un zelo traboccante. Così quando qualcuno agisce senza manifestare molto zelo, senza testimoniare una determinazione ad andare fino in fondo, si nota che manca l'entusiasmo.

Monsignore Ndjodo ha presentato l'esempio del cavallo e dell'asino dicendo: *“quando voi volete che il cavallo vada in una direzione, voi gli date un piccolo colpo, lui si mette a galoppare e questo mostra l'uomo che agisce con entusiasmo; contrariamente all'uomo che bisogna spingere perché si metta in marcia, questo corrisponde all'uomo che agisce per costrizione e senza entusiasmo, dando l'impressione di non aver aderito profondamente al progetto nel quale si trova impegnato.*

In questo caso, sono necessarie delle motivazioni supplementari per realizzare il proprio progetto. E se non c'è una motivazione supplementare oggettiva, per farlo andare avanti sono necessarie delle minacce. L'entusiasmo libera le energie. Chi ha entusiasmo sente in lui come una sorgente interiore che lo fa avanzare, continuare. Mentre chi manca d'entusiasmo è senza energie".

Nelle comunità, certe persone che hanno entusiasmo, non dicono mai "basta" perché trovano la loro ragione d'essere e di vivere in ciò che fanno. Ma se non si trova il proprio interesse in questo, evidentemente ci si affatica. L'entusiasmo non è soltanto la manifestazione esteriore della gioia,



ma è anche ciò che si prova interiormente. L'entusiasmo sviluppa anche la creatività, perché uno non desidera solo fare, ma fare bene. La persona entusiasta non è soltanto un uomo/una donna del dovere (che fa solo ciò che gli si domanda). Chi è entusiasta interiorizza il dovere, fa del comando che gli è stato dato un progetto personale.

La situazione della realizzazione è una realtà fisica, del mondo vegetale: essa si apre, essa mostra la sua apertura. E' uno spiegamento di potenzialità che erano già presenti.

Quando non c'è realizzazione, si parla di atrofia, ciò significa che lo sviluppo è stato bloccato da qualche parte. Si può considerare un legame tra realizzazione ed entusiasmo? Fare un lavoro forzato non è generosità. La generosità è uno slancio naturale che viene dal cuore.

Parlando del nostro entusiasmo missionario come consacrate e francescane, Monsignor Ndjodo ha messo in rilievo il fatto che la vocazione dà l'impressione di deviarci dal fiume naturale. Esempio: L'Annuncio dell'angelo Gabriele alla Santa Vergine Maria "Come avverrà questo? (cfr. il Vangelo di Luca); la genealogia di Gesù nel vangelo di Matteo e san Paolo al quale qualche cosa arriva attraverso lo sviluppo normale delle cose. Si direbbe che la chiamata alla vita religiosa non viene a coronare ciò che era previsto normalmente all'inizio. A questo proposito, Monsignore ha citato san Pietro che da pescatore di pesci diventa pescatore di uomini. Uno sviluppo normale non esiste quando si deve rispondere alla chiamata di Dio.



L'entusiasmo è il sentimento che si sprigiona a partire da una situazione di realizzazione. E' l'uomo realizzato che è entusiasta. Un uomo che non è realizzato, non è entusiasta.

Dopo la sua esposizione abbiamo avuto una piccola pausa. Dopo la pausa, c'è stato del tempo per la interiorizzazione personale. Per questo, Monsignore ci ha domandato di riflettere sulle seguenti domande:

- 1- Quali sono le mie aspirazioni profonde(desideri), che cosa mi condurrebbe alla mia realizzazione come persona umana?
- 2- In questo desiderio di realizzazione, come ho sentito la chiamata di Dio accanto alle aspirazioni normali di una giovane ragazza?

Dopo questo tempo di riflessione, alcune suore hanno condiviso la loro esperienza partendo dalle due domande sopra indicate.

Dopo, abbiamo ripreso i lavori nel pomeriggio insieme a questa domanda:

Che cosa mi impedisce di realizzarmi nella mia comunità?

Nelle considerazioni del dibattito, si è messo in evidenza che le cause sono personali e comunitarie.

In seguito, Monsignore ha concluso la giornata in questi termini: Nella vita consacrata si segue il Cristo. Come lui noi dobbiamo dare la vita in abbondanza. Dobbiamo essere portatrici di vita. L'entusiasmo è come la molla del nostro impegno.

“L'entusiasmo è la musica della vita consacrata”.

A lode della sua gloria!!!

NOVITA' nella VICE-PROVINCIA “SANTI MARTIRI D'UGANDA” Grandi ambizioni

Questa notizia della Vice-Provincia “Santi Martiri d'Uganda” ha un profumo o meglio un “sapore” tutto speciale!



Ekié...è un proverbio che dice: “Chi vuol andare più lontano, deve disporre della sua cavalcatura”.

La nostra Vice-provincia, volendo disporre di una “cavalcatura” si è dotata di un progetto per autofinanziamento; la “compagnia” delle Suore Francescane Missionarie del Sacro Cuore ha acquistato un terreno a ABANG-T-SINGA (Nkoabang) per uno scopo davvero speciale!

Se volete vedere i doni e le capacità delle suore, fate un giro a Abang-Tsinga e non lo dimenticherete più! Lo spettacolo presenta alla nostra vista un “puzzle” di campi ben seminati, coltivati e curati... prati piantati a cacao, piantagioni di mais, manioca, macabo, arachidi, patate americane, ananas, etc... sotto forma di giardino francese.

Venite e vedete altre meraviglie che Dio compie con queste donne che hanno donato la loro vita al Signore. Le Suore FMSC non recitano solo il rosario o il breviario...o si dedicano a tante attività apostoliche ma esse si nutrono anche del lavoro delle loro mani e del sudore della loro fronte per la loro piena realizzazione e tutto questo per la gloria di Dio e la venuta del suo Regno.

BRAVE le Suore e...

*Laudato sii, o mio Signore,
per nostra Madre Terra,
la quale ci sostiene e governa e produce
diversi frutti con coloriti fiori ed erba.*



Attività apostoliche in alcune missioni dell'India

Nella scuola St. Francis E.M. school Madhira



Varietà è il gusto della vita. La vita senza feste e celebrazioni è senza fascino e senza vita. Questo è vero anche nel caso della vita scolastica.

Perciò la scuola di St. Francis EM Madhira ha celebrato molti eventi come il giorno dei bambini, la giornata dell'insegnante, la festa dei genitori, feste come il krishnastami, il Sankranti, oltre alle nostre Feste cattoliche come il Santo Natale, ecc.

Nella nostra scuola durante l'accademico Anno 2016-17, queste celebrazioni hanno aggiunto colore e fascino alla vita scolastica.

I festival ricchi e vibranti dell'India sono una testimonianza delle nostre diverse tradizioni e cultura. Per gli studenti è un ottimo modo per capire il ricco patrimonio dell'India e conoscere l'importanza dei vari festival.



Nella Comunità "Shalom Matha Bhavan" Manjeri

Le sorelle di questa comunità sono impegnate con donne abbandonate ed emarginate anche con disturbi psichici e mentali. Nell'ambiente preparato per loro le donne trovano accoglienza, cura, amore... una vera famiglia. Le attività le aiutano a sviluppare i loro doni e a farle sentire importanti.

In questa foto, sono al lavoro per sbucciare le arachidi.



Le suore collaborano molto anche con la parrocchia coinvolgendo altre persone nella delicata missione con queste donne.

Nella foto sono con un gruppo di madri della parrocchia, che hanno trascorso un pomeriggio insieme alle ospiti della casa.

Nella Comunità "Laverna" Kottayam



L'attività principale è la casa per le anziane, che accoglie specialmente quelle che sono abbandonate dai membri della famiglia e dalla società.

Le suore sono inoltre impegnate nelle attività parrocchiali con l'insegnamento del catechismo, gli incontri con i giovani e l'educazione dei bambini della scuola materna parrocchiale.

La visita alle famiglie è una delle attività più importanti e significative. Le suore donano alle gente la loro presenza offrendo tempo di ascolto, sostegno morale spirituale e psicologico e anche materiale attraverso piccoli sacrifici comunitari.



Nella Comunità dello Iuniorato sistematico



Le sorelle iuniore che fanno parte di questo importante ed indispensabile tempo formativo sono impegnate in diverse attività oltre all'impegno fondamentale della loro formazione spirituale e carismatica.

Gli incontri formativi sono guidati dai Padri francescani cappuccini che aiutano le giovani a conoscere più profondamente se stesse, i valori della vita fraterna secondo S. Francesco, la vocazione alla vita religiosa francescana e missionaria.

Ogni giorno aiutano nella casa per le signore anziane donando il loro servizio e imparando a superare se stesse ed i loro bisogni per mettere al centro quelli degli altri.

Per S. Francesco è importante il lavoro manuale con la nostra madre terra.



Per cui le giovani suore dedicano del tempo nell'orto e nel giardino per coltivare

fiori e verdure. Mentre imparano a rispettare la crescita di queste pianticelle, possono imparare a rispettare anche la crescita umana e spirituale di ogni sorelle acquistando capacità di essere paziente, attente e premurose.

Tutto vissuto per amore e nell'amore del Signore, che deve essere sempre e per tutte il Sommo Bene.





**Suor M. Domizia
Savian
dell'Agonia di Gesù**

*Nata a Annone Veneto
(VE) il 12-04-1930*

*Morta a Gemona
il 24-01-2017*

Da qualche giorno si poteva notare che Sr. Domizia aveva iniziato il percorso che la stava portando verso la 'casa del Padre'. Sempre vigile e cosciente, ma con la fatica caratteristica di chi sta per spiccare il volo verso l'eternità, ha atteso l'ultima chiamata del Signore che il 24 gennaio, è giunta al suo cuore...

E Sr. Domizia sicuramente ha risposto con la Parola della liturgia odierna: *"Eccomi Signore, io vengo, perché così di me è scritto di compiere, o Dio, la tua volontà!"*.

Al primo tocco della campana che chiamava la comunità di casa madre in chiesa per la preghiera vespertina, Sr. Domizia si è unita al coro dei Santi in cielo per cantare la sua 'lode' al Signore e ringraziarlo per il dono della nuova vita nella Patria celeste.

Era nata il 12 aprile 1930, vigilia della domenica delle Palme e i suoi genitori Arcangelo e Antonia Pellegrini, l'hanno portata al S. Battesimo il mercoledì della settimana santa, 16 aprile, chiamandola Bruna.

Cresciuta nella sua numerosa famiglia di timbro cristiano la vocazione religiosa non ha tardato a manifestarsi e, all'età matura di 21 anni, Bruna è entrata nel convento delle fmsc in Gemona, dove ha potuto, in semplicità e laboriosità, fare il percorso formativo del postulando e del noviziato e in due anni essere pronta a pronunciare il suo desiderato 'sì' al Signore con la Professione religiosa avvenuta il 22 07. 1953.

Dopo questo passo, Bruna, con il nuovo nome religioso di Sr. Domizia, era già preparata per iniziare la sua 'missione' di cuoca in diverse comunità e scuole del Friuli e del Veneto. Un servizio umile, ma molto importante nella vita quotidiana dove 'il senso di famiglia' cresce e si sviluppa nell'intimità della casa gestita con amore e fedeltà.

L'ultimo paese dove ha vissuto e operato è stato in Carnia, a Cavazzo, dopo di che, nel 2006, si è ritirata in casa madre, ormai anziana e ammalata, ma ancora in grado di continuare l'altra sfaccettatura della 'missione', quella della sofferenza fisica offerta con amore al Signore come è richiesto ad ogni francescana missionaria del S. Cuore.

"Sr. Domizia ora che sei nella gloria di Dio, continua la tua preghiera chiedendo al Signore il dono di vocazioni che scelgono, come hai fatto tu, di donarsi con semplicità a servizio dei fratelli rispondendo alla chiamata di Dio. Prega per i tuoi cari e per noi tue consorelle e intercedi per tutti grazie e benedizioni celesti".

**Suor M. Natalia
Sartor
dell'Immacolata**

*Nata a Postioma
(TV) il 06-12-1942
Morta a Gemona
il 01-02-2017*



Sr. Natalia Sartor nasce a Postioma il 06 dicembre 1942, quinta di sei fratelli. E' tempo di avvento che fa pensare a Maria, la tutta santa e benedetta che il Padre ha scelto per la venuta al mondo del suo Figlio e così i suoi genitori, Francesco e Armida Giandon, non perdono l'occasione di portare al battesimo la loro creatura appena due giorni dopo, l'8 dicembre, Solennità dell'Immacolata Concezione. La chiamano Pierina Concetta.

Cresce in quella povertà cui le famiglie del tempo sono costrette, ma in cambio eredita, insieme ai suoi fratelli, quella fede genuinamente cristiana che fa da radice alle diverse vocazioni: prima fra tutte quella del fratello P. Mario che entra tra i cappuccini e diventa sacerdote.

Anche Pierina, a 21 anni, sempre sotto la protezione dell'Immacolata, l'08 dicembre 1963, sceglie di seguire la voce del Signore che la chiama e inizia il suo cammino di preparazione alla Vita religiosa a Gemona tra le fmsc, là dove sua sorella Sr. Rosita l'aveva preceduta 10 anni prima.

Dopo due anni è già pronta per pronunciare il suo 'sì' al Signore con la professione religiosa in casa madre (Gemona).

Da quel giorno si chiamerà Sr. Natalia dell'Immacolata: nome e cognome religioso che collegano fra loro il ricordo della nascita di Gesù (Natalia) e della Madre 'tutta santa' che lo ha generato (l'Immacolata).

Sigilla, poi, la sua donazione al Signore con la Professione perpetua l'11 settembre 1972 in occasione del Congresso Eucaristico Nazionale nella Cattedrale Cosmopolita di Udine 'Maria Annunziata'.

Nel servizio di cuoca e nella pastorale parrocchiale, Sr. Natalia svolge la sua missione in varie comunità della Provincia, ma il periodo più bello è quello passato a ViOLE di Assisi e a S. Maria degli Angeli, lì dove poteva respirare a pieni polmoni lo spirito di S. Francesco.

Così la sua presenza, semplice, aperta e piena di gioia, nonostante il suo fisico malaticcio, trasmetteva a tutti la letizia francescana della vita.

Che cosa la sosteneva in questa quotidiana missione e nelle dure prove della lunga malattia?... Senza dubbio la Parola di Dio che meditava assiduamente e che approfondiva con l'aiuto di suo fratello P. Mario, grata anche di aver avuto a Vittorio Veneto, tramite l'invito del sacerdote Don Vittorino la possibilità di frequentare un corso biblico, dal quale ha imparato come confrontarsi e come vivere la Parola del Signore in spirito evangelico-francescano.

In questi ultimi giorni, vinta dalla malattia, ha dato prova di pazienza, fermezza e abbandono in Dio. Amorevolmente assistita giorno e notte da P. Mario, da Sr. Rosita e dai fratelli e nipoti che venivano a trovarla, il 1 febbraio, ha reso lo spirito al Signore che la chiamava a presentarsi nel tempio del cielo, pronta come sposa, per partecipare alle nozze eterne che il 2 febbraio, nella 'festa della vita consacrata', celebrerà accanto a Gesù.

*"Sr. Natalia, dal cielo dove sei giunta,
continua a trasmettere quello che la Parola di
Dio ti ha rivelato tanto da poter esclamare
con gioia come Simeone:*

*'I miei occhi hanno visto la tua salvezza
preparata da te davanti a tutti i popoli'
Ricordati dei tuoi cari che ti sono stati sempre
vicini*

e di noi tue consorelle nella stessa vocazione.

*Intercedi il dono di altre vocazioni
che sappiano trasmettere
al nostro mondo malato di tristezza
la gioia che tu hai trasmesso
quando eri tra noi".*





*Sr M. Antonia
Maguire
della Santa
Eucarestia*

*Nata a New York
il 12-03--1931
Morta a Peekskill
il 25-04-2017*

Muriel Maguire era nata a New York il 12 marzo 1931 da Thomas e Catherine Maguire, unendosi alla sua sorella maggiore Rita e al fratello Frank.

Si è laureata alla High School della Cattedrale e alla New York Foundling Hospital School come infermiera in pediatria. Prima di entrare tra le Suore Francescane, ha lavorato presso l'Ospedale Founding e poi nel reparto di pediatria presso l'ospedale Presbyterianum Columbia di New York City dal 1951 al 1957.

Dopo la sua professione nel 1959, la suora ha conseguito la laurea in filosofia presso il Ladycliff College (Cum Laude), con master in Counseling all'Università di Fordham, e ha completato il programma di formazione dell'Arcidiocesi in direzione spirituale e consulenza religiosa.

La suora ha insegnato in vari livelli presso la Scuola Assumption, Peekskill e scienze presso la succursale di St. Joseph Cathedral High School di NYC.

Ha lavorato come Direttrice vocazionale dal 1969-1971 e Maestra dello Juniorato e poi come consigliera di orientamento per le scuole cattoliche nella zona di Peekskill.

Nel 1973 ha iniziato come volontaria presso il penitenziario di Bedford Hills, dove ha poi prestato servizio come cappellano cattolico nei penitenziari di Bedford Hills, Taconic e Sing Sing. Era la prima donna Cappellana cattolica nel Ministero delle Prigioni nello stato di New York, un ministero che divenne il cuore e l'anima del suo Vangelo vivente.

Nel 1985 è stata l'iniziatrice della creazione di "Dono d'Amore", collaborando con il Cardinale O'Connor e con Madre Teresa nell'aprire questo meraviglioso ospizio per le persone malate di AIDS.

Dal 1996 al 2007 Sr Antonia ha servito nel Con-

siglio del "AIDS Governor Pataki" per contribuire a provocare cambiamenti nelle sofferenze di tutti i malati. Dopo essersi ritirata dal suo Ministero nelle Prigioni nel 2015, la sorella ha servito come segretaria provinciale per la sua comunità religiosa fino a due giorni prima del suo passaggio.

Suor Antonia era altruista. Lei è sempre "uscita" da se stessa per aiutare chiunque, sempre con un grande sorriso e con un cuore affettuoso. Viveva veramente il Vangelo e mostrava agli altri che cosa significava essere una vera seguace di San Francesco.

Faceva sentire speciali tutti coloro che incontrava ma in particolare i suoi uomini e le donne "in verde" (la sua famiglia dei prigionieri) hanno tenuto il proprio posto "sacro" nel suo cuore. È stata affettuosamente conosciuta dai detenuti del Sistema Correttivo Statale come "La Madre Mondiale delle persone in verde"! Amava andare nelle prigioni! E i prigionieri erano grati per la sua "condanna a vita" nel servirli.

Quando le fu chiesto cosa avrebbe fatto nei pochi momenti di svago che aveva, disse: "Mi piace vedere i miei amici, e sedermi tranquillamente bevendo qualcosa, contemplando "la bellezza del fiume, del tramonto, degli uccelli e dei fiori".

Suor Antonia ha sopportato molte sofferenze fisiche: pazientemente e tranquillamente. Ha vissuto ogni giorno il meglio possibile, mai si è lamentata ed è sempre stata disposta ad aiutare qualcuno.

Non aveva paura della morte; lei e Sr. Laura hanno avuto molti colloqui in questi ultimi mesi riguardo al morire, al cielo, ad incontrare Gesù e essere di nuovo nel suo Regno d'amore. Lunedì mattina ha detto: "Non riesco più a fare queste cose".

Sapeva che era arrivato il tempo e lei era più che pronta a prendere il suo ultimo respiro nel suo Regno terreno e aprire gli occhi, guardando il Suo Volto nel suo Regno eterno del cielo.



**Sr. M. Olga
Barcelli
dell'Eucarestia**

*Nata a Isola del
Piano (Pesaro)
il 2-2-1936
Morta a Le Mans
il 30-04-2017*



Sr. Olga Barcelli è nata in Italia, a Isola del Piano, il 2 febbraio 1936 in una famiglia cristiana. Ha imparato dai suoi genitori il senso profondo della fede ma anche il lavoro e l'onestà! Dopo aver lavorato per molto tempo nell'Azione Cattolica a Roma dove era impiegata in una famiglia, a 28 anni, si è decisa a battere alla porta della comunità delle suore francescane missionarie del Sacro Cuore a Centocelle.

Dopo due anni di formazione di Vita religiosa, ha pronunciato i primi Voti il 26 settembre 1966. Cosciente di essere membro di una congregazione missionaria, lei accoglie con gioia ed entusiasmo il mandato di essere inviata in Francia, a Parigi presso le giovani lavoratrici del "Foyer Santa Clotilde" come cuoca.

Dopo un breve periodo, accetta di sradicarsi e si reca a Manchester in Inghilterra presso una scuola materna della missione italiana.

Religiosa di preghiera e di azione, lei è ovunque apprezzata per la sua generosità, la sua disponibilità e soprattutto per il suo amore al Creatore, alle creature e alla creazione.

Alla chiusura della missione, lei ritorna in Francia in diverse missioni, ma sempre con lo stesso entusiasmo! Donna della terra, avendo "la mano verde" lei si realizza nella natura dove semina, raccoglie, pianta e abbellisce le cappelle con dei bei mazzi multicolori di cui lei sola possedeva il segreto!

Il Signore che l'ha scelta per Lui solo e per i servizi umili, L'ha provata anche con numerose prove di sofferenze e malattie.

Viene trasferita nella comunità di Le Mans a causa di una grave operazione.

Pur essendo convalescente, lei continua a rendere servizio alla comunità, senza dimenticare i piccoli servizi ai sacerdoti della casa di riposo "S. Aldric"!

Quando si ristabilisce, si consacra per 43 anni a diversi servizi presso i sacerdoti malati ed anziani: veglia di notte, servizio a tavola, accompagnamento in fin di vita e soprattutto animazione liturgica quotidiana dell'Eucarestia e la sacristia.

Nel mese di giugno dell'anno passato, la sua salute è peggiorata.

Durante questa lunga malattia, il vescovo di Mans, Mons. Yves Le Saux, i sacerdoti della casa "S. Aldric" e molti sacerdoti della diocesi le hanno reso visita. Questo segno di riconoscenza l'ha aiutata molto durante questo tempo di purificazione e di sofferenza. Tutte le suore della provincia e noi l'abbiamo sostenuta con la preghiera, la presenza e l'affetto fraterno.

Con coraggio, senza mai lamentarsi, nella serenità, lei ha raggiunto il suo Signore, Colui che ha sempre cercato, servito e amato.

Sabato, 30 aprile a 0h 25, Dio, Padre della misericordia, l'ha chiamata a Sé!

Che riposi in Pace!

